N. 74 — Sabato 15 Marzo — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 15 Marzo — N. 74

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria ... e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 ...
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'on. Giolitti difende alla Camera la sua politica interna

I fatti di Torino — Si era deliberato l'arresto dell'on. Morgari. L'impressione in vario senso alla Camera.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 14 marzo.

Roma, 14, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

Anche oggi le tribune continuano ad essere rigurgitanti.

Da stamattina poi è già cominciata un'assidua richiesta di biglietti per la tornata di domani.

Aperta la seduta, l'aula è mediocremente popolata. Le interrogazioni si svolgono senza attenzione, nè incidenti.

Seguito della discussione sulle

Comunicazioni del Governo.

I repubblicani

DE ANDREIS svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene: 1.o che la chiamata dei ferrovieri alle armi non era giustificata da nessuna necessità di difesa contro tumulti e contro offese estreme; 2.o che l'obbligo fatto di compiere il loro ufficio professionale durante il periodo di militarizzazione è contrario a tutto lo spirito della costituzione dell'esercito, il quale non è scuola od esercizio di arti e mestieri, e non è, sopratutto, lavoro coatto, ma deve essere solamente scuola all'esercizio delle armi e organo di difesa dalle aggressioni armate; 3.o che il Governo commise non solo un atto violento e illegale, ma anche un atto di inettitudine politica, poichè poteva provocare per reazione uno sciopero che non era nell'animo dell'immensa maggioranza dei ferrovieri, secondo tutte le informazioni non artificiosamente esagerate.»

L'oratore dichiara che il provvedimento anticostituzionale della militarizzazione dei ferrovieri impedisce che i repubblicani possano votare a favore del Ministero.

L'on. De Andreis, guarito completamente dalla raucedine che lo ha afflitto in questi giorni, ha aperto un vero fuoco contro il Ministero. Il suo discorso sollevò frequenti rumori dai banchi dell'Estrema, dove, com'è noto, non tutti i repubblicani voteranno contro il Gabinetto.

L'on. Guicciardini.

GUICCIARDINI *(segni di attenzione)* svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera, affermando che la politica liberale deve trovare il suo fondamento nel rispetto della legge e nel prestigio dello Stato, passa all'ordine del giorno.»

Riconosce la incensurabilità dei principii direttivi della politica interna esposti dal Ministero, ma non può approvare il modo col quale essi furono intesi ed attuati. Il Governo non si è dimostrato imparziale nei conflitti tra le diverse classi sociali.

L'oratore crede che lo Stato non debba asservirsi a nessuna classe, perchè, secondando le aspirazioni della sola classe lavoratrice, si pregiudica l'economia nazionale, già vulnerata.

In complesso, l'oratore trova buoni i principii informatori della politica interna del Governo, ma è errata l'applicazione. Trova rovinosa la politica finanziaria, e, quanto alla politica estera, attende altre dichiarazioni. A queste considerazioni conformerà il suo voto. *(Vive approvazioni; commenti. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

La Camera ha prestato una deferente attenzione all'on. Guicciardini.

L'Estrema ha tentato talvolta di interromperlo, ma con poco esito.

Ad un certo punto da quei banchi si gridò all'oratore: «Ma allora andate voi al Governo!» E il Guicciardini ribattè molto calmo: «Non ho questa ambizione, e non me ne sarebbe mancata l'offerta.»

Tali parole suscitarono le approvazioni della Sinistra e del Centro.

In complesso, il discorso del Guicciardini apparve alquanto incerto, sopratutto nelle conclusioni, non essendosi compreso bene se egli voterà a favore o contro, e ha provocato perciò lunghi e calorosissimi commenti. Intanto del discorso appaiono più soddisfatti gli oppositori che i ministeriali. Tanto che, appena il Guicciardini terminò, fu attorniato e felicitato vivamente dagli onorevoli Donati, Gianturco, Cappelli, Bertolini ed altri del Centro.

Ma ecco che poco dopo l'on. Guicciardini si avvicina al banco dei ministri e scambia qualche parola con l'on. Zanardelli e quindi con l'on. Prinetti, col quale si allontana fin presso la porticina di destra, ove essi rimangono in cordiale colloquio per una decina di minuti.

Questo fatto fu assai notato e commentato.

L'on. Ferraris Maggiorino.

FERRARIS M. *(segni di attenzione)* osserva che il presente momento è caratterizzato dalla organizzazione del malcontento. Occorrono dunque riforme legislative; una politica di lavoro; il risanamento della circolazione e del credito, ed altri provvedimenti che assicurino lo svolgimento dell'economia nazionale.

Afferma che il Ministero dovrà necessariamente cadere, se non affretterà quelle riforme che gli onorevoli Giolitti e Prinetti hanno già dichiarato urgenti. *(Bene! Commenti)*

La Camera, a suprema tutela delle libertà statutarie, vede tre uomini: G. Biancheri, G. Saracco e G. Zanardelli.

La Camera, che è adesso anche più numerosa, ascolta attentamente l'on. Maggiorino Ferraris. Si ride molto all'Estrema per la sua esaltazione dei tre Giuseppe, che l'oratore dice «triade tutrice delle libertà statutarie e della pacificazione».

Vorrebbe una completa separazione della politica dalla amministrazione, una più completa legislazione sociale.

Se si guarda a tutta l'evoluzione del lavoro, si vede che esso ha potuto redimersi ed elevarsi mercè l'opera del capitale. A questo è ancora riservata una vitale funzione per l'avvenire; ciò che è stato ammesso anche dai socialisti.

Parla lungamente sulle Leghe operaie. Raccomanda al Governo la più grande prudenza e la più completa neutralità nelle contese fra il capitale ed il lavoro. Vorrebbe che i socialisti non solo si ispirassero a quelle idee di moderazione che ha invocato l'on. Prampolini, ma illuminassero meglio le classi operaie sugli effetti degli scioperi.

Dice necessario che il Governo segua un'altra via e non esponga il Paese al pericolo di vedere arrestata tutta la vita economica. *(Bene!)*

Conclude dicendo che programma di un savio Governo nei difficili momenti che il Paese attraversa deve essere quello di raggiungere la pacificazione e la concordia delle varie classi sociali. *(Vivissime approvazioni; applausi. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Nuoce alquanto all'effetto del poderoso discorso di Maggiorino Ferraris la sua voce monotona e cadenzata, e nocquero anche le condizioni dell'ambiente, ormai stanco.

La seduta è sospesa per alcuni minuti.

Parla l'on. Sacchi.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera confida che il Governo continuerà la politica di libertà e di pacificazione sociale attuata nell'accordo col personale ferroviario.»

Riconosce che l'opera del Governo è stata incerta, specialmente nella questione dei ferrovieri.

Fu un errore la militarizzazione, ma fu una savia resipiscenza quella che indusse il Governo ad iniziare e condurre a buon termine le trattative di un accomodamento coi ferrovieri.

Riconosce che bisogna creare uno stato di cose che renda gradatamente più difficile, e quindi impossibile, lo sciopero nei pubblici servizi, poichè si tratta di una questione vitale pel benessere del Paese.

Osserva che è un principio e un sistema di ordine questo per cui il proletariato obbliga i suoi rappresentanti a votare per il Governo, riconoscendo le istituzioni. E debbono i conservatori avere presenti i nobili e gravi ammonimenti dell'on. Sonnino, e deve sempre averli presenti anche lo stesso on. Sonnino per guardarsi da coloro che di lui vorrebbero fare, e altra volta hanno fatto, bandiera di reazione.

Per queste considerazioni darà il suo voto favorevole al Ministero, e si augura che il Governo prosegua per questa via, che sola può assicurare la pace sociale. *(Vivissime approvazioni e congratulazioni a Sinistra)*

Le dichiarazioni del ministro dell'interno.

GIOLITTI, ministro dell'interno. *(Segni di attenzione)* Poichè la discussione, più che nella crisi, si è aggirata nella politica interna, crede suo dovere rispondere alle censure che furono mosse all'azione del ministro dell'interno. La questione fu già lungamente dibattuta nello scorso giugno, a proposito specialmente degli scioperi agrari. Anche allora, come ora, si predicevano gravi disordini, ma i fatti smentirono le nere profezie. Non si ebbero disordini, salvo un solo e doloroso incidente; sopratutto non furono nè sospesi i lavori nè compromessi i raccolti. Gli scioperi ricominciarono, è vero, ma si è perchè noi siamo di fronte ad un grande movimento sociale di tutte le classi proletarie. Armate del voto e dell'istruzione, esse reclamano semplicemente migliori condizioni di vita, ed hanno ragione. Non una delle loro domande è d'intento politico. *(Vive approvazioni a Sinistra. Commenti, interruzioni)*

Se alcuni partiti politici si valgono di queste aspirazioni pei propri fini, la colpa è delle classi dirigenti che non seppero in tempo vedere e provvedere. Il movimento diverrebbe veramente politico il giorno in cui il Governo diventasse Governo di classe. *(Commenti)*

Questo movimento ascensionale delle plebi, che è moto inevitabile di civile progresso, diverrebbe pericoloso e violento solo il giorno in cui il Governo presumesse di comprimerlo colla forza. *(Benissimo! Bravo! a Sinistra)*

Dovere del Governo è quello solo di rimanere imparziale e neutrale, rispettando il diritto di tutti. Deve quindi rispettare il diritto di sciopero e il diritto di propaganda di sciopero, finchè non diviene eccitamento alla violenza, nel qual caso provvede il Codice penale. Deve anche tutelare la libertà di lavoro, se a questa si attenta, e anche qui provvede la legge penale. Ma coll'educazione delle masse in questa lotta civile anche questi attentati dovranno gradatamente diminuire. Infine l'oratore crede che, se quando non siano per legge riconosciuti e organizzati gli arbitrati obbligatori, il Governo possa e debba intervenire, per mezzo dei suoi rappresentanti, se richiesto dalle due parti, a procurare un componimento, esercitando così un'azione pacificatrice. *(Benissimo! a Sinistra)*

Circa gli scioperi nei servizi pubblici ritiene, ed ha sempre sostenuto, che il Governo sia autorizzato ad intervenire, e così pure quando si tratti di scioperi che toccano da vicino essenziali interessi pubblici, come sarebbe, ad esempio, uno sciopero di fornai. Inoltre uno sciopero è un delitto per qualsiasi pubblico funzionario. *(Commenti)* Lo sciopero nei pubblici servizi sarebbe la sospensione della vita dello Stato, e sarebbe addirittura l'anarchia. *(Commenti; approvazioni a Sinistra)*

A questi criteri il Governo si è rigorosamente attenuto nei singoli casi, come a Livorno, ed in proposito l'oratore legge varii telegrammi spediti a quel prefetto. Quando si minacciò uno sciopero generale, il Governo, mentre provvide a tutelare l'ordine pubblico con la maggior energia, indusse la rappresentanza comunale a spiegare un'efficace azione pacificatrice. *(Vivissime approvazioni a Sinistra)*

I FATTI DI TORINO.

Circa i fatti di Torino, premette che si è molto esagerato, come attesta lo stesso prefetto di Torino. L'incidente più grave fu la rottura di alcune vetrine, per opera di un gruppo di donne e di ragazzi. Anche per Torino il Governo impartì energiche istruzioni, delle quali dà lettura. *(Commenti in vario senso; interruzioni all'Estrema Sinistra)*

Fu censurato il provvedimento col quale furono adibiti i soldati ai Gazometri; ma si trattava di questo: che non si poteva lasciare nell'oscurità un'intera città, anche per ragioni di pubblica sicurezza. *(Commenti vivaci in vario senso)*

Circa lo sciopero dei ferrovieri, comincia col dichiarare legittima la militarizzazione. *(Interruzioni; commenti prolungati)* Qualunque altra considerazione doveva cedere di fronte alla suprema necessità di impedire la sospensione del servizio ferroviario, ciò che sarebbe stato un immane disastro per intere popolazioni, e in special modo per le più povere. *(Vive approvazioni a Sinistra)* Assicurato quel servizio, subentrava allora il dovere dello Stato di tutelare le giuste aspirazioni dei ferrovieri, che da tanti anni attendevano una soluzione, e così il Governo provvide al mantenimento dell'ordine pubblico. *(Bene! a Sinistra)*

L'oratore dimostra che lo Stato doveva intervenire nelle trattative, e deve intervenire nel pagare la spesa appunto perchè era in parte per fatto proprio che i diritti dei ferrovieri non avevano prima ottenuto soddisfazione.

Alle trattative si procedette con coloro stessi coi quali avevano cominciato a trattare le Società. *(Commenti)*

L'oratore dichiarò altra volta che gli scioperi avevano procurato un aumento di parecchi milioni sulla totalità dei salari: di ciò gli fu mossa censura, ma, anzitutto, è questa la verità, e, d'altra parte, è anche un solenne ammaestramento alle classi capitalistiche ed un consiglio alla calma ed alla legalità per le classi lavoratrici. *(Commenti)* Non bisogna però nascondersi che altre aspirazioni legittime dei lavoratori dovranno avere soddisfazione, perchè molte sono ancora le classi del lavoro, ieri che percepiscono salari inadeguati. *(Commenti. Approvazioni all'Estrema Sinistra)* Del resto è un grande risultato di pacificazione il far sì che il proletariato non consideri più il Governo come un nemico. *(Commenti)* Coloro che vorrebbero che il Governo non si appoggiasse sulle classi lavoratrici, non potrebbero che appoggiarsi negli ultra-conservatori e nei clericali *(Vive approvazioni a Sinistra)* e lo stesso Sonnino, se verrà al Governo e non vorrà seguire la via della libertà, che egli dice voler seguire, sarà in grave imbarazzo per resistere agli elementi reazionari che tenteranno di trascinarlo per la loro via. *(Commenti; approvazioni)* Il programma del ministro dell'interno è rigorosa tutela dell'ordine assoluto e del rispetto della libertà. E se dovrà rimanere al Governo non se ne rimoverà di una linea. *(Approvazioni vivissime e applausi a Sinistra. Commenti prolungati. Moltissimi deputati si congratulano col ministro)*

La seduta termina alle ore 19,55.

Domani seduta alle ore 14.

Particolari, impressioni e commenti sul discorso dell'on. Giolitti.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 14, ore 21,30.

Malgrado l'ora tarda, e che la Camera fosse stanchissima, allorchè si alzò Giolitti si ripopolarono rumorosamente tutti i settori, e poi si fecero in pochi minuti silenziosi.

Il discorso ebbe nutrite e frequentissime approvazioni a Sinistra, ma pochissime interruzioni. Ancora con più intensa attenzione la Camera seguì il ministro nella copiosa comunicazione ch'egli fece dei documenti comprovanti le istruzioni date ai prefetti di Livorno e di Torino. Produsse buona impressione il bell'elogio fatto dal ministro del vostro prefetto, che Giolitti chiamò «una delle menti più serene, colte ed equilibrate che si trovino fra gli alti funzionari».

Nei due primi telegrammi il ministro dava ordine di mantenere a qualunque costo la pace pubblica, lasciando al criterio del prefetto di provvedere ad ogni eventualità.

Giolitti ebbe una breve reticenza quando arrivò alla lettura del terzo dispaccio; poi disse: «E qui ce ne sarebbe uno che riguarda l'on. Morgari. *(Oh! Oh! Ilarità)*

Voci dall'Estrema: «Lo legga, lo legga».

Giolitti allora lesse guardando verso l'Estrema: «Se Morgari è fra gli eccitatori, arrestatelo».

Poi quando l'oratore disse: «Ordinai al questore di arrestare entro stanotte tutti i sobillatori», l'on. Cabrini interrompe: «C'era anche il sindaco». *(Ilarità)*

Todeschini: «Sì, dovevate arrestare anche il barone Casana». *(Viva ilarità, rumori a Destra)*

Allorchè *Giolitti* esclama: «Francamente io credo che il Ministero della guerra abbia il diritto di chiamare alle armi chi è inscritto nei ruoli dell'esercito», l'on. De Andreis, dall'alto del Centro Sinistro grida raucamente: «Ma per fare il soldato, e unicamente per questo». *(Rumori)*

Poco di poi, rivolgendosi a Maggiorino Ferraris, l'on. Giolitti, dice: «Riguardo all'appunto mossomi dal mio amico Maggiorino Ferraris, d'ora in poi amico personale....».

E qui scoppiò una viva ilarità, perchè l'onorevole Maggiorino Ferraris poco prima aveva fatto capire che voterà contro.

Poi, quando l'on. Giolitti terminò il suo discorso, tutti i settori di Sinistra gli fecero una calorosissima ovazione. La Destra e i Centri restarono correttamente silenziosi.

Succede quindi una lunga e interminabile sfilata avanti il banco dei ministri di deputati che vanno a felicitare l'oratore.

Frattanto si odono grida di: «Chiusura! Ai voti! Chiusura!», che si fanno insistentissime. Ma l'on. Biancheri scioglie rapidamente la seduta, senza mettere ai voti la chiusura.

Nei corridoi dove si riversano e indugiano i deputati, si discute con grande calore del discorso del ministro dell'interno.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

La *Tribuna* dice che il discorso dell'onorevole Giolitti è riuscito a fare una difesa persuasiva dell'opera del Governo, e un attacco efficacissimo contro i sostenitori della reazione.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Giolitti fu abile nella giustificazione dei particolari del contegno tenuto dal Governo di fronte agli scioperi di Livorno e di Torino ed altri, ma come nota generale, e specialmente nella introduzione e nella chiusa del suo discorso, trova che l'on. Giolitti fu incitatore, quanto fu nel suo discorso del giugno, degli antagonismi e dei conflitti di classe, segnatamente nelle campagne.

Dopo il discorso Giolitti

I socialisti non voteranno pel Ministero?

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,50:

Fino a ieri sera l'on. Giolitti era incerto se dovesse prendere la parola o pur no. Poi stamane, presi gli accordi con l'on. Zanardelli, si risolvette a parlare. Il discorso dell'on. Giolitti ha prodotto innegabilmente un grand'effetto. Tutti riconoscono che egli fu molto coraggioso, perchè l'affermazione delle sue dottrine può togliere al Governo alcuni voti dell'Estrema.

Infatti, essendo io andato fra alcuni deputati di Estrema ch'erano riuniti in capannelli, intesi ch'essi discutevano animatamente e non troppo favorevolmente.

L'aperta e concludente difesa fatta dall'onorevole Giolitti della militarizzazione dei ferrovieri può anche spiacere al gruppo Sacchi.

Dal complesso del discorso tutta la Camera fu scossa e come invasa da una corrente nuova, fruttera anche a Destra, tra i deputati che non sono vincolati indissolubilmente ad alcun partito. Ha prodotto grande impressione la tenace affermazione della necessità assoluta di mantenere l'ordine. La lettura dei telegrammi al prefetto di Torino produsse sensazione profonda, e ne produrrà una maggiore quando essi saranno pubblicati. L'onorevole Giolitti ne aveva altri quaranta o cinquanta, e ne omise la lettura solo per non prolungare il suo discorso.

Innegabilmente egli volle sfidare ogni impopolarità, da qualunque parte venisse. Tutta la sua orazione mostra, anche nei minimi particolari, lo studio perfino esagerato di non essere tacciato come un uomo che desideri di mendicar voti per restare al potere e dichiara piuttosto il fermo proposito di un uomo che al potere vuol rimanere con dignità o è altrimenti disposto ad andarsene, cadendo in piedi.

Prevedo le piccole recriminazioni dei soliti mettimale, promotori di gelosie.

Diminuisce la probabilità che il voto possa aver luogo domani, e si dice che avverrà domenica.

Ora più che mai mi rifiuto di fare previsioni, perchè stasera appaiono incalcolabili le conseguenze del discorso Giolitti. S.

Il regolamento per la Giunta del bilancio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 18,30:

La Giunta delle elezioni decise di addivenire alla formazione di un regolamento che disciplini la delicata materia sottoposta al suo esame. Nominò a questo scopo una Commissione di cinque, composta di Fiocchiaro-Aprile, Marcora, Marsengo-Bastia, Torrace e Girardi.

La Commissione ha iniziato oggi stesso il lavoro e lo continuerà per molte altre sedute.

Adunanze di Commissioni a Montecitorio.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16:

La Giunta delle petizioni, radunatasi oggi, ha confermato a suo presidente l'on. Mecatoglio e ha nominati a vice-presidenti gli onorevoli Cimati e Scotti, a segretari gli onorevoli Cinccone e Cuzzi.

I membri ministeriali della Giunta del bilancio si sono anche radunati oggi e han deciso, anzitutto, di essere solidali, qualunque sia la scelta del presidente. Quindi respinsero la proposta fatta dall'on. Colajanni di intendersi, cioè, colla Minoranza. Infine scelsero i seguenti candidati: l'on. Vendramini a presidente; l'onorevole Fasce vice-presidente; gli onorevoli Casciani e Cr... segretari.

I membri d... opposizione porteranno a candidato alla presidenza l'on. Boselli e l'on. Rubini, ma più probabilmente il primo.

Nuove soddisfazioni date dagli Stati Uniti all'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,45:

La *Nuova Antologia* pubblicherà domani sulla questione dei linciaggi un articolo firmato: «*Un ex-diplomatico*», il quale si dimostra profondo conoscitore delle questioni italo-americane. L'autore loda la continuità d'azione dei ministri degli esteri italiani, dal Rudinì in poi, azione che mira ad ottenere dagli Stati Uniti che un provvedimento legislativo ponga fine alle controversie giuridiche e politiche originate dai linciaggi.

L'*Ex-diplomatico* osserva che, dalle notizie date dalla stampa americana, si deduce che la diplomazia italiana sta per ottenere il risultato desiderato, sopratutto per opera di Prinetti, il quale, con un'azione diplomatica completamente preparata e rigorosamente condotta, provvide a rimuovere i principali ostacoli, determinando un salutare movimento dell'opinione pubblica americana a favore del prossimo provvedimento legislativo.

L'articolo si chiude con un caldo elogio ai varii presidenti degli Stati Uniti per lo spirito di grande equità e di moderazione dimostrato negli incidenti coll'Italia.

Il Congresso degli spacciatori di privative.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 14,25:

Per il Congresso di domenica, che si inaugurerà in Campidoglio, sono giunti già numerosissimi spacciatori di privative all'ingrosso, oltre ai rappresentanti delle Associazioni regionali, tra cui parecchie piemontesi e liguri.

All'inaugurazione interverranno le Autorità, senatori e deputati.

Le Facoltà universitarie e l'on. Nasi.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 0,30:

Al *Ristorante Le Venete*, oltre quaranta deputati offrirono un banchetto all'on. Nasi.

Parlarono una decina, alcuni anche in dialetto siciliano.

L'on. Nasi pronunciò un discorso efficace, e spiegò come il preteso dissidio fra lui e le Facoltà universitarie non sia che il frutto di un malinteso. Nasi poi si disse orgoglioso d'essere un seguace dell'on. Zanardelli, a cui, alla fine del banchetto, fu inviato un telegramma.

Varie dalla Capitale.

Alla Banca d'Italia dopo la fuga del cassiere Fini — La Camera del lavoro assolta in Pretura — In memoria di re Umberto — Nuovi ordini del giorno alla Camera sulla politica del Governo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,40:

Dopo la fuga del cassiere Fini, la Banca d'Italia fece eseguire un'accurata indagine, in seguito alla quale fu ritenuto responsabile un altro impiegato, che venne sospeso dall'impiego e dallo stipendio. Altre responsabilità poi sono state appurate a carico di un altro impiegato a riposo, verso il quale la Banca si riserva di agire dopo espletata l'istruttoria che riguarda il Fini.

— Oggi alla Pretura Urbana si è discusso il processo contro la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, per la nota distribuzione di manifestini ritenuti sovversivi. La Commissione esecutiva fu assolta.

Ciro Corradetti, socialista, fu condannato a 30 lire di ammenda, e i distributori dei manifestini a L. 10.

— Oggi, ricorrendo il genetliaco di re Umberto, si fece una mesta commemorazione al Pantheon, con alcuni pellegrinaggi alla tomba del compianto Re, sopra la quale furono deposte corone.

— E' continuata oggi la presentazione di altri ordini del giorno. Gli onorevoli Lucca e Della Rocca ne presentarono uno di fiducia. Quello dell'on. Di Martino ritiene che la politica interna è mancipia dei partiti sovversivi. L'ordine del giorno dell'on. Di San Giuliano suona completa disapprovazione.

E altri ordini del giorno si annunziano.

Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ. — Frattin è nominato assistente al gabinetto di patologia generale presso l'Università di Torino.

CONVITTI NAZIONALI. — Piazzi e Gallo istitutori al Convitto nazionale di Genova, sono collocati in aspettativa per motivi di salute.

GINNASTICA. — I seguenti maestri di ginnastica sono traslocati per ragioni di servizio: Corrado, dall'Istituto tecnico e nautico e dalla Scuola tecnica di Trapani al Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica di Mondovì; Paoli, dal Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica di Mondovì al Liceo, Ginnasio e Scuola tecnica di Faenza.

ACCADEMIA DELLE SCIENZE. — Sono approvate le elezioni di Morera, professore all'Università di Torino, e prof. Grassi, del Museo Industriale, a soci dell'Accademia delle Scienze di Torino.

DELIBERAZIONI VARIE. — Venne respinto il ricorso del Comune di Massazza contro la deliberazione dell'11 settembre 1901, col quale il Consiglio scolastico provinciale di Novara non approvava il licenziamento fuori del termine del maestro Leonardo Caucino.

Il medesimo *Bollettino* pubblica che il Consiglio scolastico provinciale di Cuneo ha dichiarato incapace il maestro Dalmasso Antonio all'ufficio di insegnante elementare per qualunque scuola elementare sia pubblica che privata, perchè condannato con sentenza passata in giudicato, per uno dei reati enunciati dall'art. 373 legge Casati.

La linea di navigazione Venezia-Fiume.

Ci telegrafano da Venezia, 14, ore 14,15:

Dal 15 corrente i piroscafi della linea di navigazione Venezia-Fiume per l'Ungheria partiranno da Venezia tre volte la settimana, e cioè il lunedì, il mercoledì ed il venerdì.

Per il traffico di Genova.

Proteste al Governo — La minaccia d'uno sciopero forzato.

Ci telegrafano da Genova, 14, ore 22,25:

Essendo stato anche oggi insufficiente il numero dei vagoni distribuiti in varii scali portuari, i rappresentanti dei negozianti, insieme a quelli degli scaricatori di carbone del porto, inviarono un telegramma al ministro dei lavori pubblici, protestando per la mancata fede alle ultime promesse fatte, e invitando il Governo e le Ferrovie a provvedere immediatamente per assicurare la normale distribuzione di 500 carri allo scalo di San Benigno, per non costringerli a più energiche deliberazioni.

Evidentemente, ove non si provveda urgentemente, dovremo assistere ad un nuovo sciopero forzato al porto.

Commemorazione di Umberto al Circolo militare di Napoli.

Napoli, 14 *(Stefani)*. — Stasera al Circolo Militare, coll'intervento delle Autorità civili e militari, delle Associazioni dei reduci garibaldini ed ufficiali in congedo, e numerosissimi invitati, il capitano d'artiglieria Turano ha commemorato, applauditissimo, re Umberto.

Conflitto con malfattori in Sicilia.

I carabinieri illesi.

Ci telegrafano da Trapani, 14, ore 20:

I carabinieri della stazione di Cuttonaci, guidati dal brigadiere Cannata, che tempo addietro catturò il brigante Maiorana, si imbatterono nei pericolosi malfattori fratelli Rocco ed Emanuele Finazzo. Il brigadiere intimò loro di fermarsi, ma i malfattori risposero tirando fucilate. Si impegnò allora un conflitto, che è durato venti minuti. Cadde ucciso il Finazzo. I fratelli Rocco, postisi in fuga, vennero inseguiti per tre chilometri e poi catturati. Essi erano feriti lievemente alle gambe. I carabinieri rimasero illesi. Addosso all'ucciso Finazzo si trovò una lettera di scrocco, diretta al benestante Candela.

Una colonna di boeri che riesce a sfuggire agli inglesi.

Heilbron, 14 *(Stefani)*. — Cinque colonne inglesi cercavano da domenica di circondare i boeri tra le linee dei *blockhouses* di Kroonstadt-Walwehoeck e Heilbron-Walwehoeck. Il Corpo principale dei boeri, sotto il comando di Mens, riuscì a fuggire, facendo rompere le reti di filo di ferro da mandre di buoi infuriati. Cinquanta boeri soli furono fatti prigionieri.

Lord Wolseley si reca nel Sud-Africa.

Londra, 14 *(Stefani)*. — Lord Wolseley si imbarcherà sul *Walmer Castle*. La signora Methuen s'imbarcherà sulla stessa nave al suo passaggio a Madera.

La notizia della partenza di Wolseley provocò molti commenti, quantunque sia stato annunziato che il viaggio era senza carattere ufficiale.

Da Parigi.

Contro gli operai stranieri in Francia — Un treno aggredito presso Marsiglia — I drammi di Vera Gelo.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 15:

Il *Petit Journal* si rioccupa della questione degli operai stranieri in Francia. Dice che è necessario di riproporre misure restrittive, ora che la Camera tratterà l'argomento. Un lettore propone d'imporre agli operai stranieri una tassa mensile di due franchi.

— Il *Petit Parisien* ha da Marsiglia che una banda armata di venti malfattori ha attaccato presso la città un treno merci in marcia, tentando di fermarlo per svaligiarlo. Il macchinista ed il fochista sarebbero stati ridotti nell'impotenza se non fossero stati armati di rivoltella. Essi spararono varii colpi. I malfattori fuggirono.

— La nota studentessa Vera Gelo, che sparò un colpo di rivoltella contro il padre di Deschanel, ha tentato di suicidarsi, gettandosi nella Senna, presso l'Isola dei Cigni. Salvata, dichiarò che voleva uccidersi in seguito al suicidio del suo amante, studente in farmacia, che si precipitò dalla prima piattaforma della torre Eiffel.

I rapporti finanziari tra Francia e Italia.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 13,10:

La *Nouvelle Revue* pubblica un articolo, che il *Matin* riassume, sui rapporti finanziari tra l'Italia e la Francia. L'autore dice che il mercato di Parigi ha ripreso il suo antico posto di banchiere dell'Italia e che il denaro francese, entrato nelle casse delle Banche italiane, sta rendendo ora possibile la conversione della Rendita, che darebbe allo Stato un beneficio annuo di 60 milioni.

La crisi spagnuola.

Ci telegrafano da Madrid, 14, ore 18:

La situazione è immutata. La reggente conferì con parecchi personaggi politici.

Il prete austriaco che insultò la Famiglia Reale italiana.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 11,25:

Il giornale clericale *Vaterland*, riproducendo la notizia dei provvedimenti presi contro il gesuita Colleoni, dice che se il Colleoni nella predica fatta a Dignano rivolse veramente espressioni oltraggianti la Famiglia Reale italiana, nessuno gli presterà protezione.

La peste nell'Arabia.

Costantinopoli, 14 *(Stefani)*. — Vi furono a Medina 158 decessi di colera. Alla Mecca, dall'8 al 10 corrente, vi furono 23 casi e 18 decessi. A Gedda, il 10, un decesso.

La guerra che non finisce mai

Qual è la reale situazione?

(Nostra corrispondenza).

Londra, 12 marzo.

(TATTLER) — La sconfitta e la cattura di lord Methuen è, in questo momento, un episodio gravissimo, la cui importanza non risiede solo nella sua entità materiale, ma anche, e forse più, nel suo significato generale.

Esso è arrivato all'improvviso, come un lampo che ha per un attimo rivelato agli occhi illusi e abbacinati del pubblico inglese la realtà della situazione; esso è piombato come un fulmine sull'ultimo laborioso edifizio della illusione e della menzogna ufficiale, facendolo andare in frantumi. Strani e bizzarri sono questi edifizi che Autorità militari e civili costruiscono laboriosamente di sei in sei mesi, in cui le illusioni servono da pietre e le bugie da cemento! Il Governo, quando l'edifizio è presso a che finito, v'invita la nazione alla grande festa della «fine della guerra»; ma ahimè!, come nel poema dell'Ariosto, i festeggiamenti e le mutue congratulazioni sono sempre rotte improvvisamente per il maligno intervento di uno di questi maghi, il cui nome è Dewet, Botha o Delarey....

***

— Quale è — domandiamocelo ancora una volta — la reale situazione sud-africana? Quale è la magia per cui questa guerra, in cui un esercito di 250 mila uomini si trova opposto a quello che la mente ufficiale inglese si ostina a battezzare come «alcune bande disperse» rinasce continuamente dalle proprie ceneri come l'araba fenice? I telegrammi ufficiali, sino a pochi giorni or sono, ce la descrivevano come ridotta ormai ad una partita di caccia. Lord Kitchener aveva ormai racchiuso i boeri dispersi entro a una quantità di quadrati, rettangoli, triangoli, circoli, ecc., delineati dalle *blockhouses* e costituenti altre e tante trappole in cui i boeri, selvaggina impaurita, prima o dopo dovevano rimanere presi. E che la cattura finale e universale non dovesse ormai essere lontana ce lo assicurava il signor Brodrick, il quale prometteva, solo pochi giorni or sono, il ritiro dell'esercito dal paese «conquistato», in cui non si sarebbe lasciata che una guarnigione di quindicimila uomini..... Or bene, ha ora il Brodrick il minimo diritto di adontarsi se il mondo si meraviglia e sorride nel vedere ad un tratto la cosidetta selvaggina rivoltarsi e catturare i pretesi cacciatori!....

So benissimo che moltissimi qui e non pochi anche all'estero sono sempre disposti a considerare questi episodi come incidenti isolati. Ma quando gli incidenti si moltiplicano è forse legittimo di considerarli ancora come episodi casuali e disgiunti? Non sarebbe forse piuttosto il caso di esaminare se per avventura essi non sono strettamente connessi gli uni agli altri, e se per forza di questa connessione essi non costituiscano una catena continua di effetti, parallela ad un'altra catena di cause?

La sconfitta o la cattura di Methuen non è un fatto casuale; esso viene dopo tutta una continua e densa serie di rovesci come il loro coronamento supremo. Dal mese di novembre in poi gli inglesi hanno sofferto non meno di nove sconfitte, una in media ogni quindici giorni. Da Blood River a Blankenlagte; da Tafelkop a Langberg; da Bethel a Tweefontein; da Klip River a Klerksdorp ed infine a Palmietknill, la sanguinosa catena si estende con una mirabile regolarità geografica dall'estremo est all'estremo ovest del teatro della guerra.

Orbene, non sarebbe forse il caso, per il Governo e per la stampa inglese, invece di inveire con vani epiteti contro i combattenti boeri, di ricercare le ragioni di questa regolarità, e di domandarsi se per caso essa non corrisponda, sia alle condizioni generali della situazione, sia ad un piano militare del nemico?

***

Un breve esame di questa strana situazione, che va diventando leggendaria perchè incomprensibile, e che è incomprensibile solo grazie alle illusioni e alle menzogne ufficiali, possiamo farlo noi, lo può fare chiunque abbia seguito assai da vicino e con animo spassionato il corso degli avvenimenti. La situazione può essere considerata da due punti di vista: quello militare e quello politico.

La situazione militare è presso a poco questa. Gli inglesi, con un esercito di circa duecentocinquantamila uomini e con venti o trentamila negri di servizio ausiliare, occupano tre linee ferroviarie, con le città che sono su quelle, ed inoltre mediante lunghissime file di *blockhouses* irradiano la loro influenza, in linee assai sottili, in varie direzioni traverso il *veldt*. Circa due terzi dell'esercito sono immobilizzati come guarnigione; mentre da cinquanta a sessantamila uomini, divisi in settanta colonne, percorrono in tutti i sensi il paese sia in cerca di boeri, sia per distruggere *farms*, seminati, strumenti agricoli coll'intenzione di indurre i boeri alla resa per fame.

Intorno a questo nucleo dell'occupazione inglese, i boeri, il cui numero è variamente calcolato dai dieci ai diciottomila, si estendono in un immenso semicircolo, che va dai confini del Natal all'est, e passando pel nord discende a Kimberley all'ovest. La strategia [illegible] dei boeri è assai semplice: Non subire nessuna azione decisiva contro una schiacciante superiorità di numero, ma tormentare continuamente il nemico per stancarlo ed esaurirlo. Così, quando, col novembre scorso, la primavera australe fece rinverdeggiare il *veldt*, Botha entrò in campagna, infliggendo agli inglesi tre rovesci. Kitchener, impensierito di ciò, concentrò contro Botha il grosso delle sue forze mobili; ma quando il generalissimo boero cominciò ad essere stretto da vicino, Dewet entrò in scena al centro, obbligando Kitchener a rivolgere la sua attenzione verso di lui. Ma quando le operazioni contro Dewet sembravano promettere un ottimo successo, ecco che è entrato in scena il Delarey all'estremo ovest, obbligando il Kitchener a provvedere da quella parte. Così la campagna estiva ha compiuto il suo ciclo. Fra due o tre mesi l'inverno, inaridendo il *veldt*, renderà qualunque operazione impossibile sia da una parte che dall'altra, e la

guerra ripiglierà col prossimo autunno. Fino a quando?

— Fino a che gli inglesi siano stanchi, esauriti militarmente e finanziariamente — pensano i boeri.

— Sino a che l'ultimo boero dell'ultimo *commando* sia catturato o si sia arreso — pensano gli inglesi.

Nel contrasto di queste due ostinate volontà, e nell'errore racchiuso in ognuna di queste due formule sta tutto il problema politico della situazione.

L'errore dei boeri sta nel calcolare troppo sull'esaurimento del formidabile nemico. Certo la spesa e lo sperpero materiale della guerra per gli inglesi è enorme; e, sotto alle apparenze superficiali, la stanchezza morale della disastrosa impresa è grave. Ma pur troppo gli inglesi fino dal principio commisero l'errore di fare di questa guerra una suprema questione imperiale; quell'errore li lega ora alla guerra come la catena legava il forzato alla penale galera galleggiante. Il Governo *tory* e l'opinione pubblica impazzita di vanità ed inferocita dall'insuccesso, si lasciarono sfuggire il momento aureo in cui il compromesso poteva parere generosità; ed oramai ogni concessione apparirà come impotenza. Ormai il destino stesso dell'impero è collegato alla guerra; e più i rovesci si accumulano, più la nazione è obbligata a continuare a qualunque costo. L'ostinazione che dapprima fu volontaria ora è divenuta fatale.

L'errore degli inglesi, errore perpetuo che ha seguito tutte le fasi della guerra come l'ombra segue il corpo, è di credere al rapido esaurimento del piccolo nemico. Ma — ahimè! — tutti i calcoli ufficiali o privati sono stati, da due anni a questa parte, smentiti in un modo stupefacente. L'aritmetica stessa si ribella alle speranze ed alle ipotesi imperialiste. Ed ormai vi sono dei critici militari i quali cominciano a dubitare che il sistema di calcolare i boeri come una quantità fissa che la guerra dovrebbe lentamente, ma sicuramente annichilire, sia sbagliato. Gli inglesi hanno commesso un gravissimo errore invocando contro i ribelli del Capo e giustiziandone i capi. La Colonia conta una popolazione di rudi *farmers* olandesi di gran lunga superiore di numero a quella delle due Repubbliche combattenti; ed è ormai fuori di dubbio che la Colonia è diventata pei boeri un immenso campo di reclutamento...

In tali condizioni materiali e psicologiche da una parte e dall'altra, qualunque predizione sulla fine della guerra diventa un brutto scherzo. L'Inghilterra commise l'errore imperdonabile di non intuire il momento in cui la questione da militare diventava politica, e così aprì la strada ad una guerra cronica la cui ombra lugubre si estende per anni ed anni nel futuro.

Gli scioperi del Ferrarese.
15 mila scioperanti nel Copparese.

Ci scrivono da Ferrara, 13:

Stamane nel Comune di Copparo, ove 21 paesi sono in isciopero, si sono iniziate le trattative di accordo fra quella Federazione delle Leghe ed i proprietari. Però le Leghe sono decisissime di mantenere la sospensione di lavoro nelle tenute di quei possidenti che non vogliono firmare il lodo arbitrale convenuto fra i delegati dei proprietari e dei contadini il 7 agosto u. s. alla presenza del prefetto.

Gli scioperanti ascendono a 15 mila.

Si calcola che se lo sciopero dovesse perdurare ancora una decina di giorni, non si potrebbe più adattare la terra alla seminagione della canapa, e che quindi il danno dell'annata, verrebbe ascendere per tutta la provincia a circa 20 milioni!

I *desiderata* dei contadini sono i seguenti:

1. Che sia mantenuto integrale e sia rispettato il lodo arbitrale del 7 agosto u. s.;

2. Che i possidenti si impegnino ed accettino e firmare il patto agrario discusso ed approvato dalla Commissione arbitrale in quanto esso riguarda la sezione nord del Copparese;

3. Ritiro di tutti i canzini messi nel p. p. Natale a danno dei boari e degli operai obbligati;

4. Assicurare il lavoro agli avventizi.

Stamane quei delegati di P. S. fecero chiamare i capi-lega ed i segretari delle Leghe, e li avvertì che di ogni ulteriore sospensione di lavoro saranno tenuti responsabili. Mostrò loro una circolare ministeriale, pervenutagli pel tramite della Prefettura di Ferrara, nella quale si dice che l'ordine e la libertà di lavoro saranno mantenuti e rispettati con tutti i mezzi tanto per gli operai del luogo quanto per quelli dei fuori.

Arriveranno colà a tutt'oggi circa 200 uomini di truppa.

Si prevede l'intervento di un forte contingente di operai forestieri ingaggiati dai possidenti.

Alcuni proprietari stipuleranno domani tutti quei contadini che, avendo accettato e firmato, alla presenza di notaio, una convenzione contrattuale, ora non intendono più di osservarne le obbligazioni.

I capi-lega hanno telegrafato al gruppo socialista parlamentare, protestando per l'appoggio da esso dato al Ministero!!

Hanno pure avvertito la Federazione nazionale delle Leghe perchè a mezzo di circolari impedisca l'esodo degli operai che per avventura volessero assoldati dai possidenti.

L'eccitamento degli animi è grandissimo. Basterebbe una scintilla per produrre una immensa fiammata!

L'agitazione agraria nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 1:

A Budrio la Società dei braccianti ha autorizzato un prelevamento di 15,000 lire a favore degli scioperanti.

Fu inviata truppa a Baricella, ove, a causa dello sciopero, regna molta agitazione.

Il bestiame è venduto ed è trasportate altrove.

Suicidatosi sulla tomba della madre.

Ci telegrafano da Como, 14, ore 23:

Oggi a Varese, alle ore 17, Landila Federico, figlio del maestro comunale Ernesto, si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia sulla tomba della madre, morta da circa 13 anni.

La tragedia coniugale di Tolone.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 19,50:

Il colonnello Maisinca, uccise dalla moglie, viveva da lungo tempo in discordia con essa. Dopo un po' di tempo di separazione, i coniugi avevano ripresa la vita comune. Ma, non vivendo in buon accordo, chiesero il divorzio. Sembra che il marito minacciasse di morte la moglie e la figlia, e che la tragedia avvenne in un momento di terrore della moglie.

Navigazione.

New York, 15 *(Stefani)*. — L'*Archimede* è partito per Napoli. E' giunto il *Sardegna*.

Rio Janeiro, 13 *(Stefani)*. — Il *Washington* è partito per Genova.

Algeri, 13 *(Stefani)*. — Le corazzate austriache *Monarch*, *Wien* e *Budapest*, partite per Cartagena e Barcellona, arriveranno il 24 corrente ad Orano, dove si fermeranno quattro giorni.

Buenos Aires, 13 *(Stefani)*. — E' giunto l'*Antonina*. Il *Venezuela* è partito per Genova.

Rio Janeiro, 7 (ritardato) *(Stefani)*. — Il *Minghetti Oser* è partito per Genova.

New York, 13 *(Stefani)*. — La *Principessa Victoria Luisa* è partita per una gita di piacere per l'Oriente ed il Mar Nero.

L'esperienza del telegrafo senza fili in un finto combattimento navale.

Ci scrivono da Marsiglia:

Un interessante combattimento navale — interessante dal punto di vista della telegrafia senza fili, la quale ha dato risultati meravigliosi — ha avuto luogo tra la Corsica e Nizza.

La squadra leggera del Mediterraneo, comandata dal contrammiraglio Boutet, era incaricata di riconoscere una forza nemica, rappresentata dalla *Chanzy*, che, dopo aver fatto rotta dal Capo Corso, tentava di penetrare nel bacino occidentale del Mediterraneo.

Un ufficiale di marina, testimone delle operazioni della squadra, ha dichiarato ad un giornalista che la prova è pienamente riuscita, che è stata una splendida manifestazione dei progressi fatti nella squadra dalla telegrafia senza fili, e che questa scienza ha fatto subire una profonda trasformazione alla tattica navale.

Alle ore 3,45 la squadra leggera è partita dal Golfo Juan, con missione di prendere contatto del nemico, figurarsi dell'incrociatore *Chanzy*, e di accompagnarlo poi, a tiro di cannone, per prevenire di tutti i suoi movimenti il comandante supremo, rimasto nel golfo con tutte le corazzate.

Alle 7 il *Galilée* segnalava al *Pothuau*: « Nemico in vista! »

Immediatamente il contrammiraglio Boutet prendeva contatto colla *Chanzy*, per non più lasciarlo, e il *Cassard* era spedito verso il golfo per annunciare la scoperta all'ammiraglio De Maigret.

Ed è qui che il telegrafo senza fili compie, ininterrottamente, la sua missione.

Mentre che il *Pothuau* e i numerosi incrociatori che lo seguivano continuavano le rotte imitate che il loro avversario prendeva per tentare di sfuggire alla loro vista, il *Cassard* manovrava in modo da mantenersi a mezza distanza tra il Golfo Juan, dove erano ancora le corazzate, e l'ammiraglio della squadra leggera.

I dispacci registrati al *Cassard* recavano ogni quarto d'ora il punto preciso del nemico, la rotta che seguiva e la sua velocità, e questi medesimi dispacci inviati dal *Cassard* annunziavano all'ammiraglio *Saint-Louis* queste stesse notizie. E così, fino alle 18, qualsiasi rotta e cambiamento di velocità immaginasse il nemico, non potè sbarazzarsi dell'ombra inattaccabile che lo segue senza avvicinarlo: si lontano che egli vada, è collegato alle corazzate, le quali sono prevenute, a 30 miglia di distanza, del minimo suo movimento.

In tal modo il comandante supremo, così informato, era padrone d'impegnare a suo piacere il combattimento dove e quando avesse creduto più favorevole.

Alle 18 il *Chanzy* riprendeva il suo posto nella linea di fila del contrammiraglio Boutet, e, a notte fatta, corazzate e incrociatori riprendevano il loro ancoraggio al Golfo Juan.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 14 marzo.

Udienza antimeridiana.

Gennaro Giocè dice che esistevano ottimi rapporti fra Notarbartolo e Palizzolo. Questi, anzi, intercedeva a favore degli impiegati con Notarbartolo.

Altobelli: « Come seppe ciò? »

Il *teste*: « Da Palizzolo. » *(Ilarità)*

Il prof. *Perez*, segretario del Banco, dice che Biagini compì un'inchiesta, arrivando con un formulario preciso e tassativo. Egli dice che Palizzolo guadagnò nelle operazioni del riporto delle cartelle nell'affare della Navigazione e sulle elezioni politiche.

Notato che il teste è citato a difesa di Palizzolo!

Il teste afferma che Palizzolo era soverchiamente ambizioso. Pur essere deputato adoperava tutti i mezzi. Esclude che Palizzolo possa aver dato mandato dell'assassinio.

La seduta viene tolta.

Udienza pomeridiana.

L'assessore del Comune di Palermo cav. *Dipietro* esclude la capacità a delinquere di Palizzolo, che fu suo collega al Consiglio comunale, alla Congregazione di carità ed al Monte di Pietà.

Il cav. Dipietro, possidente, dà ottime informazioni su Palizzolo.

Si ascolta con grandissima attenzione quando entra l'ispettore *Dibiasi* (arrestato, ricorderete, per falsa testimonianza a Milano, quindi assolto con ordinanza della Camera di consiglio, dopo sette mesi di carcere).

Il teste parla concitatamente; nega l'esistenza del rapporto e la sparizione attribuitagli dall'ispettore Cervis accusante Palizzolo. Le accuse, egli dice, può averle fatte verbalmente al Ballabio. Forse la deposizione Cervis sente l'effetto della suggestione subita da Lucchesi.

Il teste, traslocato nel 1893 a Messina, si rivolse, non a Palizzolo, ma a Marinuzzi, che ottenne la sospensione del traslocco dal Rosano, ex-sottosegretario di Stato.

Altobelli lungamente contesta il primo rapporto del Dibiasi, attribuente il delitto ad altre cause, forse allo scopo di fuorviare le indagini.

Il *teste*: « Riportai quello che aveva udito da voci correnti. »

Altobelli: « Voci però a bella posta false! » *(Commenti prolungati)*

Il *teste*: « Io e l'Autorità facemmo tutto il possibile. »

Altobelli: « Abbiamo veduto il risultato! »

Si apprende che il teste, tutelando la libertà di voto, per invito del prefetto di Bardesono fece riuscire Palizzolo a consigliere provinciale. Dopo egli fu traslocato a Caccamo, Collegio di Palizzolo.

La seduta viene tolta.

Le donne che uccidono

Il dramma amoroso di Porta Palazzo.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza pomeridiana del 14.

LA FOLLA.

E' strabocchevole. Nella via San Domenico il codazzo delle genti, ansiosa e rumoreggiante, è enorme.

Accanto alle porte, poi, è un formicolio di donne, giovanotti che tentano, coll'insistenza delle domande petulanti, di stancare la pazienza dei carabinieri e delle guardie. Le donne sono le più accanite e le più costanti. Vogliono vedere la Bibiana, la grande amica, per salutarla con una parola d'incoraggiamento, di conforto e di approvazione. Perchè è certo: tutta questa gente che s'assiepa nell'aula e fuori ha una grande pietà per la disgraziata fanciulla, e non perita di dimostrarselo, coglie atti e colle parole clamorose, partigiane. Intanto i carabinieri e le guardie fanno dei veri pugilati, mentre la fiumana cresce impetuosa ed irrompe.

La confusione è al colmo; le donne protestano, gridano, insultano, forzano il passaggio. Il povero usciere che deve fare la chiama dei testimoni suda quattro camicie; la sua piccola voce (piccola com'è piccolo lui) si confonde tra il tramestio del pubblico, e solo come e quando Dio volle i testimoni trovano accesso nella sala.

La Bussone viene a sedersi sul banco dell'accusa verso le 17. E' sorridente; ma è un sorriso che non ha sincerità. Porta ancora il velo sulla testa arruffata da una folta capigliatura corvina. Guardandola bene è un tipo volgare di ragazza, ma che negli occhi ha tutto un poema di dolori e di passione. E quegli occhi, in languidi sguardi lunghi ed ostinati, posa sul suo amante, che è dritto nell'emiciclo, affettando una certa indifferenza. Ed allora lacrima, ed i singhiozzi gli rompono il petto. Nella sala, ove il pubblico non esita a dimostrarsi favorevole all'imputata, incomincia a correre il primo fremito di commozione.

GLI INCIDENTI.

Dovevano essere numerosi; ma la Difesa saggiamente se è parco. Si limitano a due: uno per la riammissione d'un perito, il dott. *Leggiardi Laura*, che il presidente ha precedentemente cancellato dalla lista defensionale, e su questo punto le Parti sono d'accordo nel concederlo, ed il dottore è riammesso e fatto giurare; l'altro sulla lista testimoniale di P. C., ma questa volta il Tribunale dà torto alla Difesa.

L'avv. C. F. Roggieri deplora e fa notare come l'opinione pubblica abbia condannato il sistema di rinviare troppo spesso di drammi amorosi dinanzi ai giudici togati, anche quando hanno precisamente e senza esitazione dichiarato di voler uccidere, nel solo intento di togliere alla Giuria il giudizio su queste cause, in cui qualche volta, è vero, predominano certi deplorevoli sentimentalismi che creano sovente qualche prostituta di più e non convertono un solo Don Giovanni.

L'INTERROGATORIO DELLA BUSSONE.

La ragazza è un po' sorda. La si fa avvicinare al banco della presidenza. Parla con voce sommessa, che va via via riempiendosi di singulti e di lagrime. Narra lentamente, diffondendosi nei più minuziosi particolari, rafforzando raramente la frase con una più forte tonalità di voce. E narra che, nel 1895, conobbe in un Circolo il Gildo Canuto; che nel 1896 fu ammalata, per un incidente di poco rilievo, nella famiglia dell'amante; che nel 1897 questi manifestò propositi di suicidio, che andarono falliti per la difficoltà di procacciarsi il veleno..... e che finirono in una merendola a Beringhieri. Fu allora che Gildo prese dimestichezza colla famiglia Bussone.

E viene in tal momento la pervenuta al culmine della narrazione: e la confessione della sua colpa la fa tra le lacrime ed in singhiozzi. L'uditorio si commuove: la ragazza è fatta sedere; è invitata alla calma, e le donne si asciugano le lacrime aggiate.

Poi la Bussone riprende l'Illiade delle sue avventure. Gildo era diventato manesco per gelosia; però, e tanto più quand'essa era incinta, lo aveva più volte reiterato le promesse di matrimonio. Quando il fallo fu più palese e fu d'uopo confidarlo ai parenti, il fratello e la madre della Bussone sollecitarono dal Canuto una riparazione all'onore della ragazza, ma vennero respinti con mal garbo. Incominciò la tortura. Bibiana sopportò il disprezzo dei suoi parenti e quelli dell'amante, e, cacciata dalla fabbrica, si trovò senza speranza e senza lavoro. Ricoverata alla Maternità, partorì una bambina. Solo dopo alcuni giorni Gildo glie ne chiese notizie, poichè sua sorella voleva rimetterle un corredino. Ma la bimba era già morta! Gildo s'era innamorato di un'altra fanciulla, ed allora l'abbandono fu completo. Essa, Bibiana, l'incontrò due volte a braccio di altra fanciulla. Le percosse e fu percossa. Anche gli amici di Gildo la insultavano, la deridevano, le rinfacciavano una colpa scontata da sola.

Il giovane commesso passava sotto le finestre della tradita, in vettura ed in allegra compagnia, lanciandole contumelie. Il 19 gennaio Bibiana, recatasi alla Società « Archimede », vi trovò Gildo, con un'amante. Però essa l'avvicinò, le parlò con dolcezza, così ch'ella ebbe a riconfortarsi tutta nel suo animo facile alla speranza. Essa l'invitò ad accompagnarla; egli si schermì, promettendole di ritornare la domenica dopo. E Bibiana, col cuore in assalto e pieno di sogni, ritornò. Ma Gildo v'era con amici e donne, che la ricoprirono di contumelie. Allora il martirio divenne insopportabile; meditò la strage, e la mandò ad effetto, attendendo l'amante quando, ritornando dal lavoro, passava per il viale Regina Margherita, colla sua amante. E gli sparò quattro colpi.

Bibiana Bussone così ha raccontato con una lentezza ponderata, con gesti calmi, lagrimando spesso, e scoppiando in singhiozzi lamentevoli nei momenti più commoventi della sua narrazione.

INTERROGATORIO DEL CANUTO.

Ben diverso fu il contegno del giovane commesso. Durante il racconto della ragazza qualche istante ebbe un sorriso beffardo, poi si chiuse in sè, abbassò gli occhi e si sforzò a non lasciar trapelare i suoi sentimenti.

Interrogato, con una serietà calma, con una rapidezza sbrigativa, ma non arrogante, negò d'aver fatto inutili promesse alla sua Bibiana, che volle un dì troncare la relazione, sollecitata forse dai parenti. Negò di avere insultata la sua avventura. Nega d'essere passato in vettura sotto le finestre della Bibiana, la quale invece già una volta tentò di colpirlo con un coltello.

La ragazza interrompe qualche volta la deposizione dell'amante.

Presidente: Ferrari; giudici: Spezia e Manzone; Parte civile: Claretti; Difesa: avvocati C. F. Roggieri e Ferro. *Cini.*

Notiziario.

(Corte d'Assise e Tribunale di Torino).

Il fratricida di Vanchiglia — Epilessia e delitto. Ancora ladro — Una truffatrice famosa.

Il Giacomo Bologna, difeso dall'avv. Poddighe e dall'avv. Manzari, e di cui ieri narrammo il delitto, veniva condannato a tre anni e quattro mesi, di cui sei mesi vennero condonati.

I giurati ammisero aver egli agito in istato di semi infermità di mente, come avevano detto tutti i periti, dietro provocazione grave, e gli concessero le attenuanti.

Il Bologna venne rimesso in libertà, avendo già scontata la pena.

* * *

Tale Maggiorotti Carolina, una bella ragazza ventiseienne, venne condannata a 1 anno, 4 mesi e giorni 10 per avere commessi quattro furti e nove truffe tutte rilevanti.

Presidente: Quaglia; P. M.: Molilni; Difesa: avv. Flimene; cancelliere: Gallo.

* * *

Il giovinetto Silvestro Giacomo, avendo rubato ad una sua conoscente un'egregia somma mentre, sotto un albero, le declinava il verbo amare, fu condannato ad un mese di reclusione.

Difesa: Mollard. *Cini.*

Il processo per il disastro ferroviario di Bergeggi.

Ci scrivono da Savona, 13:

Alla seconda udienza assiste un pubblico anche più numeroso della prima.

Appena l'udienza è aperta, l'avv. Garzelli domanda il rinvio della causa in seguito alla decisione della Corte di non doversi udire i testimoni e i periti che furono tardivamente notificati, come da incidente sollevato dalla Difesa; ma la Corte respinge la domanda del rinvio ed ordina il proseguimento del processo.

Dal cancelliere viene letto l'atto d'accusa, quindi si procede all'appello dei testimoni, della Parti lese e dei periti.

Insorgono altre contestazioni fra la Difesa e la Parte civile, e finalmente vengono ammessi i periti signori ing. Buonanno e Trocco, telegrafista.

Nel pomeriggio ha luogo l'interrogatorio del capo-stazione di Spotorno, signor *Valentini Vittorio*, che pare accasciatissimo.

Il Valentini racconta come avvenne il disastro. Egli si dichiara fermamente convinto che, prese le necessarie prescrizioni dalla stazione di Savona, il diretto 42 doveva attendere a Vado per l'incrocio col 41.

L'imputato è circondato da infinite domande della Parte civile, a cui risponde con calma e chiarezza sorprendenti.

Segue l'interrogatorio del giovane *Venturini A.*, assistente telegrafista alla stazione di Spotorno, il quale confessa l'errore in cui può essere incorso nel decifrare il telegramma di Savona, ed afferma che nella sala la parola *senza* interpretata per la parola *con* non figurava, o, quanto meno, era stata trascritta malamente. Fatalità volle allora che l'apparato in quel momento non funzionasse bene, cosicchè dovette perdere anche qualche minuto di tempo prima di poter afferrare il senso di quanto gli si telegrafava, e che trascrisse e batteva sul protocollo telegrafico d'ufficio. Non intende gettare la responsabilità del fatto sul suo capo-stazione, perchè anche questi, come lui, credette che Savona telegrafasse con *la prescrizione dell'incrocio del treno 42 col 41 alla stazione di Vado.*

L'avv. *Sangueglia*, procuratore del comm. Oliva, direttore della ferrovia Mediterranea, dichiara che, in via di transazione, furono tacitate quasi tutte le parti lese (47 sopra 50), e che perciò ritiene inutili molti dei testimoni e dei periti.

Il signor *Bolens*, altro dei feriti nello scontro e costituitosi Parte civile, ha telegrafato che, in via di transazione, rinuncia alla sua costituzione di Parte civile; ma i rappresentanti delle altre parti lese rimaste in causa insistono perchè il Bolens sia chiamato ad assistere al processo e deporre.

La Corte si ritira a deliberare per questo nuovo incidente, ed alle ore 19 rientra, dichiarando di respingere l'incidente stesso sollevato dalla Parte civile.

La seduta è tolta.

Domani avremo l'audizione dei testimoni.

La condanna di un uccellatore di fanciulli.

(Tribunale Penale di Aosta).

Aosta, 13 marzo.

Giorni sono la *Stampa* ha annunziato la buona azione compiuta dal capo-stazione di Chambave, che non consentì sicchè un trafficante di fanciulli togliesse con violenza un ragazzetto decenne, che s'appigliava alle gonne della madre, e lo portasse sul treno per siddarlo ad ignota destinazione.

Il pietoso episodio narrato dalla *Stampa* ebbe oggi il suo epilogo innanzi a questo Tribunale Penale.

L'Autorità giudiziaria prese in commiserazione la madre del ragazzino, di nome Bosenval Virginia, povera vedova dimorante nel Comune di Saint-Denis du Pommier, e che campa gramamente la vita, con tre figli in tenera età; ma ricercò l'incettatore, certo Vallet Giustino, di Verrayes, lo fece arrestare e lo portò, per citazione direttissima, all'udienza d'oggi.

Emerse dal dibattimento che il Vallet, con promesse e millanterie, convinse la Virginia Bosenval ad ingaggiargli il figlio decenne, di nome Luigi, per condurlo all'estero. Il piccino sarebbe stato addestrato all'arte dello spazzacamino, e la madre avrebbe ricevuto, in corrispettivo dell'ingaggio, annue L. 80.

La tapina, illusa, accettò.

All'udienza il Vallet protestò energicamente di non essere incorso in contravvenzione alla legge sull'emigrazione, eccepì la consuetudine, la buona fede, il fine onesto che lo animava, ecc., ma il Tribunale non gli tenne buone le ragioni, e gli appioppò tre mesi di carcere e 300 lire di multa.

Presidente: Lusito, G.; P. M.: Predosi; difensore: avv. C. Martinet.

SPORT

CICLISMO.

La riunione ciclistica di domani al Velodromo Umberto I.

Domani, nel pomeriggio, al Velodromo di corso Re Umberto si inaugurerà la prima riunione ciclistica della stagione. Il programma della prima giornata contiene una novità per Torino. Domani, come preludio alle grandi prove di fondo, che quest'anno saranno organizzate dal « Ciclisti-Club » (il quale, oltre agli *sprinters* Taylor e Kramer, si è assicurato per le gare future l'intervento del grande *stayer* americano Stinson), verrà disputata una corsa di fondo.

Nel percorso di 20 chilometri il negro Veodrom si misurerà con lo svizzero Jaeck, un concorrente alle ultime gare americane dei 6 giorni. I due *matcheurs* saranno allenati da motociclette e *tandems* a motore.

La corsa di fondo sarà preceduta da una gara ciclistica (velocità) internazionale professionisti, libera a tutti. Fra i concorrenti vi saranno Momo, il trionfatore della riunione romana, Bixio, Ferrari, Dei, Brusoni, ecc.

La sport della giornata d'inaugurazione si annuncia interessante.

I lettori troveranno nell'edizione serale di domani ogni risultato.

La *Stampa Sportiva* nel prossimo numero illustrerà con numerose incisioni questo primo avvenimento ciclistico torinese. *r. g.*

IPPICA.

Corse al galoppo a Palermo.

(Giornata straordinaria — 13 marzo).

PREMIO DELLE DAME (G. R.). Oggetto aggiunto ad un *Sweepstakes* di L. 30. M. 2000.

1.o *Val d'Or* (Dog Lirani), di sir Denis;

2.o *Georgie*, del conte di Bastiglia.

Segue *Cruz*.

PREMIO DELLA FALDE (hp. ascendenti). L. 500 per cavalli di 3 anni ed oltre d'ogni paese. M. 1700.

1.o *Beigning Beauty* (kg. 66, Amendola), del marchese Fermasari;

2.o *Ausonia* (kg. 71, Bartletti), di Bar Greco.

Segue *Flake* (kg. 45).

PREMIO DELLO SPORTS-CLUB (corsa piana per cavalli da caccia). Oggetto aggiunto a *Sweepstakes* di L. 50. M. 1700.

1.o *Kitten* (propr.), di don Oliviero Licata.

HUNT CUP (sept. abito rosso). Oggetto aggiunto a *Sweepstakes* di L. 50. M. 3200.

1.o *Spes* (propr.), del principe Deboll;

2.o *Mhago* (propr.), del marchese della Costa.

Segue *Myrtes*.

La fine delle feste sportive di Verona.

Ci telegrafano da Verona, 14, ore 22,40:

Stasera sono terminate le feste sportive e si è chiusa la fiera dei cavalli.

Oggi si disputò l'ultima gara di tiro al piccione. Vinse il primo premio il signor Piccoli; il secondo il signor Palceschi, tenente del 5.o alpini; il terzo il conte Paolo Dalla Baldà; il quarto il conte Giovanni Dalla Bella.

Grande concorso di tiro.

Domani, alle ore 10, nel salone Bussi avrà luogo l'inaugurazione di un grande concorso di tiro con carabina Flobert. Questo tiro comprenderà due concorsi, e cioè il concorso *Valore*, di N. 5000 cartoni, il concorso *Fortuna*, 2000 cartoni. Ricchi premi in denaro, oggetti e medaglie sono stabiliti per entrambi i concorsi. La Giuria di questo tiro sarà composta dei seguenti signori: Avv. Capponi-Trenca conte Giuliano, *Presidente*; Cerruti cav. avv. Cirillo, Dalbesio cav. ing. Adolfo, Gonella comm. avvocato Alberto, Marenone Achille, Parato cavaliere avv. Carlo, Parato cav. avv. Ernesto, Rotta cav. dott. Giuseppe, Turletti avv. Ernesto, Valerio cav. ing. Cesare, Vittonatti Pasquale, *membri*; Chiantore geom. Filade, *segretario*.

Arti e Scienze

MOSÈ

Poema sinfonico-vocale in un prologo e tre parti. Testo di A. Camerani e P. Croci. Musica di Lorenzo Perosi.

(Teatro Regio).

A più riprese, nel settembre e novembre dello scorso anno, abbiamo discorso in questo colonne del nuovo lavoro perosiano; e, usando l'esposizione della tela alle osservazioni critiche, notammo allora il carattere speciale assunto dal geniale poema. Quell'onda passionale e giovanilmente irrequieta, che nei primi oratorii valse al Perosi le guerre dei partiti, ha qui libero il campo. Non si tratta più di piegare a nuovo cammino una forma, profondamente scolpita dai colossi precedenti; si tratta di abbandonarsi ad una larghezza d'invenzione che, tramezzando fra il severo genere oratoriale ed il profano esercizio della scena, di quello permette lo sfoggio sapiente della tecnica, a questa ricorre per l'abbandono dell'enfasi passionale.

E poichè in Lorenzo Perosi le due qualità splendidamente si alternano, così tutto conduce a sperare che la trasformazione negli ideali suoi approdi a sano risultato; persuadendosi a passare con mitezza sulla forma e sulla struttura poetica del testo, ove realmente non trova quella grandiosità che la superba figura del condottiero e legislatore ebraico avrebbe dovuto imporre.

* * *

La distribuzione delle scene, il carattere che le figure della Bibbia assumono in questa richiesta di Camerani e Croci stabiliscono una stretta parentela tra il nuovo lavoro del Perosi e le forme dell'opera in musica. Il prologo (tratto dall'Esodo, cap. II.o, versetti 11-25) ci conduce « nella terra di Madian, a sera, dinanzi alla tenda di Raguelo, sacerdote e pastore »; e l'episodio melodrammatico del solo narrante, coi canti perduti dei pastori lontani e le meditazioni che sorgono nell'anima del vecchio pensoso, dà origine al solito coro di apertura, cui seguirà l'inevitabile soliloquio del solista. Nel gabinetto dello studioso e nella serena ignoranza dei campi, Faust ha sempre subito il fascino della diva natura.

Ed ecco irrompono le sette figliuole di Raguelo (stavo per scrivere le sette piaghe d'Egitto.....), narrando l'aggressione dei pastori presso il pozzo delle acque cui trascinavano le mandre, e l'aiuto loro fornito da un ignoto soccorritore. Questi è Mosè, che è rappresentato dalla voce tenorile del baritono.

Raguele, in segno di gratitudine, lo accoglie la casa, ne ascolta la parola ascetata di libertà; e tra il futuro liberatore del popolo ebraico e la biblica Sephora, figlia del sacerdote pastore, sorge l'idillio che legherà per sempre quelle due esistenze.

Eccoci allora all'episodio del « Roveto ardente », che costituisce la prima parte del poema. Dopo breve preludio orchestrale, nella pace di un meriggio alato Mosè è attratto dalle grida di pastori, innanzi a cui il roveto arde e non consuma. Egli accorre: e tra la meraviglia paurosa delle genti una voce a lui tuona:

> Da l'Egitto mi giunse con alte clamore di pianto
> di mia gente la voce.
> Or il tuo dolore e scendo per trarla lontan da l'Egitto
> verso la Cananea:
> verso la terra dolce, buona, spaziosa, ridente,
> dove stillan dai rami
> miele e latte e dal suolo...
> Va ed or l'Egitto e traggi da l'arrido suasio paese
> d'Israello la gente.

Noi potremmo forse immaginare per Iddio, anche in tempi di istruzione non obbligatoria, un linguaggio più mistico ed elevato: ma Mosè, uomo di facile accontentatura, obbedisce ugualmente, e, seguito dalla sposa Sephora, muove « Nella reggia di Faraone » (parte 2.a), ove, alternando le sue alle minacce del fratello Aronne, tuona l'appello terribile in nome di Dio.

Faraone, anch'esso poco letterato, risponde alla buona:

> E chi è quest'Iddio
> perch'io facci l'ascolti
> e voi tutti al suo cenno
> mandi liberi e sciolti.....?

Male però glieno incoglie, poichè il profeta, adeguato, piomba sull'Egitto il flagello terribile delle bibliche piaghe. E s'apre l'intermezzo sinfonico in cui « L'orchestra riproduce la desolazione del paese nemico, sotto l'ira di Dio »: situazione musicale bellissima, poichè, fra l'intrecciarsi delle voci orchestrali, i lamenti del popolo egizio si alternano in potente contrasto al canto di gioia d'una famiglia ebraica, celebrante la cena pasquale.

Giungiamo così alla chiusa, interamente costruita sul « Passaggio del Mar Rosso ». Anche qui la struttura melodrammatica apparisce nell'attardarsi di Mosè in traccia della piccola romanza; ma tosto riprende al suo popolo, sulle cui tracce volano gli egiziani inseguitori, ed al cenno di Dio, che lo sorregge, s'apre il mare; per gli umidi varchi il popolo d'Israello muove alla libertà finale.

Il prodigio è compiuto: gli Egiziani si lanciano al loro inseguimento; ma le acque ripiombano, la morte travolge nei flutti cavalli e cavalieri; e dalla sponda opposta tuona il cantico di Maria, sorella di Aronne, benedicente al supremo Signore.

* * *

Il breve cenno avrà rivelato al lettore la profonda diversità nell'indirizzo, per cui il Perosi già abbandona il puro testo biblico e l'eterno « Storico » per tentare la libera forma della scena. Aggiungete a questo libretto il complemento della decorazione di scenari e costumi; e potrà sorgere l'opera in musica.

Nella nuova forma, come più volte notai, il valoroso maestro ha tutto un reale vantaggio. Il semplice esame delle partiture, che una febbrile attività egli lancia nel dominio della discussione pubblica, ha dimostrato da tempo quanta onda drammatica viva in questa simpatica e poderosa tempra di musicista. Mentire alla natura propria in lui sarebbe colpa non perdonabile.

Ed è perciò che, augurando ogni successo alla nuova forma, con serena fiducia l'attendo alla prova di questa sera. *I. a. r.*

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

101 Elenco di Sottoscrittori.

Totale lista precedente	L.	598,100
Sesia Veglia & Compagnia	»	600
Silvetti Fratelli	»	400
Silvetti-Laura Ottavia	»	100
Rasetti Alfredo	»	100
Dina Emilio	»	100
Bertini avv. senatore Giov. Battista	»	100
Giorgis Carlo	»	100
Gilli Cesare	»	100
Società delle maestre e lavoranti sarte	»	100
Romana Vittorio	»	100
A. M.	»	100
Oderio Emma	»	100
De Marchi Giovanni	»	100
De Marchi Rosa	»	100
Morra di Lavriano Enrico	»	100
Marenna Alfredo	»	100
Camussi-Giorgis Elisa	»	100
Marcesa Carlo	»	100
B. C.	»	100
Burgonzio Isabella ved. Villa	»	100
Negri-Pozzolatesta Ida	»	100
Peyrani di Peglione conte Giacinto	»	100
6a Lista quote raccolte dalla Società Fotografica Subalpina.		
Petiti Francesco	L.	100
Ferrero avv. Francesco	»	100
Assalo Giovanni	»	100
Malfeso ing. Gerardo	»	100
Gatti-Cavanna ing. Giuseppe	»	100
Totale	L.	602,600

* * *

Si consigliano i sottoscrittori di quote per l'Esposizione d'Arte decorativa moderna a presentare senza ritardo la rispettiva domanda della tessera di libero ingresso (all'Ufficio tessere, via Ospedale, 28), accompagnata da fotografia su cartoncino formato carta da visita.

I ritardatari non potranno ricevere le tessere in tempo per l'apertura della Mostra.

Nell'Accademia russa.

Pietroburgo, 14 *(Stefani)*. — L'autore drammatico Alessandro Suchowo Kobylin ed il poeta Massimo Gorki furono eletti membri onorari dell'Accademia.

I cani e i gatti di Leonidas a Torino. — Per la sera del 19 corrente è fissato il debutto di Leonidas, con la sua *Grand Attraction-Extra-tique* Company, al teatro Vittorio Emanuele. Il programma eccezionale sarà di non meno 17 primari numeri, appositamente scritturati dal Leonidas a Londra, Berlino, Parigi, e tutti eleganti e di lusso. Il *clou* dello spettacolo sarà, come l'aprile scorso al Gerbino, i *60 cani* e *12 gatti* ammaestrati, e che tanto meritato successo ebbero, e che formarono il preferito divertimento delle famiglie. Il programma della rappresentazione si svolgerà rapidamente, senza lunghi e noiosi intervalli fra un numero e l'altro.

Concorsi. — E' aperto il concorso al posto di vice-segretario nel R. Museo Industriale Italiano, con lo stipendio annuo di L. 2000. Il concorso è per titoli, ma la Commissione esaminatrice avrà facoltà di chiamare, ove lo creda opportuno, i candidati ad un esperimento di esami.

— E' aperto il concorso per professore straordinario alla cattedra di antropologia nella R. Università di Padova. Le domande dovranno essere presentate al Ministero dell'istruzione pubblica non più tardi del 15 luglio 1902.

— E' aperto un concorso per sei aspiranti al posto di allievo verificatore nell'Amministrazione metrica e del saggio, ed il termine utile per la presentazione delle domande coi documenti richiesti scade il 15 agosto prossimo.

— Per l'anno scolastico 1902-1903 è aperto un concorso per l'ammissione di venti allievi alla prima classe della R. Accademia navale. Per le condizioni di ammissione e per schiarimenti rivolgersi alle Prefetture del Regno.

L'arte giapponese. — Domani, domenica, come già si annunziò negli scorsi giorni, Vittorio Pica aprirà la serie delle conferenze artistiche promosse dal Comitato della Mostra fotografica internazionale, parlando al teatro Carignano, alle ore 15, dell'*Arte giapponese*. Il rinomato critico napoletano tratterà con la sua magistrale competenza delle belle arti al Giappone, illustrando il suo dire con ben cinquanta proiezioni fotografiche di pitture, sculture e oggetti artistici giapponesi.

Una conferenza sulla musica sacra e concerto. — Mercoledì, 19 corrente, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya (via Principe Amedeo, 19), conferenza del prof. Antonio [illegible] sulla *Musica Sacra*, indi concerto a beneficio della *Carità del Sabato*.

Al Circolo degli Artisti il Quartetto Giovannetti terrà nella sera di lunedì, 17 marzo, ore 21, il quarto ed ultimo concerto dell'ottava serie.

Nel programma figurano: Grieg (quartetto op. 27); Beethoven (trio, serenata, N. 3, op. 8, per violino, viola e violoncello); Schumann (quintetto, op. 44, per pianoforte ed archi).

CORRIERE AGRARIO

Affrettiamoci a concimare il grano.

E' doloroso il dirlo, ma pochi pensano alle concimazioni primaverili, specialmente del frumento. Eppure se c'è una coltivazione che quest'anno abbia bisogno di un vigoroso sostentamento, essa è precisamente questa, per la stagione cattivissima in cui si è iniziata. Il grano è venuto su male, e lo si vede chiaramente dalle sue foglie gialle ed intristite. Occorre ravvivarne la vegetazione con una benefica somministrazione di nitrato di soda. Quantunque questo concime costi caro oggigiorno, c'è sempre convenienza ad adoperarlo, perchè le 30 lire che si spendono per concimare un ettaro (ne occorre un quintale circa) ritornano duplicate nelle tasche dell'agricoltore per l'aumento di prodotto che il nitrato determina.

Il nitrato si dovrà acquistare e spandere in polvere, misto ad altrettanto peso di terra fina, asciutta, in giorno senza vento ed appena il terreno sia asciutto.

E' bene aspettare che la rugiada se ne sia andata. Dopo la somministrazione del nitrato, nei terreni facenti crosta è buona cosa fare l'erpicatura, la quale strappa le cattive erbe, facilita la penetrazione del nitrato e favorisce l'accestimento del grano.

L'erpice da usarsi sarà è superfluo dirlo, l'Howard a denti corti.

Per il piantamento dei gelsi.

Poichè la tosina è diventata il simbolo di fatto, le Amministrazioni si pubbliche che private, così anche in agricoltura si fanno spese delle deplorevoli economie in lavori che esigerebbero, al contrario, una larga generosità. E' questo il caso delle buche che si scavano per il gelso. Non si saprà mai, nella pratica agricola, la larghezza di un metro e mezzo, e più frequentemente la si tiene di m. 1,20. La buca riesce stretta; le radici del gelso presto arrivano al terreno sodo, e nel passaggio dal terreno smosso della buca a quello sodo del suolo circostante soffrono un arresto di vegetazione, che spesso è il punto di partenza di una serie di guai per la vita della pianta. Non sarà quindi ripetuto mai abbastanza che le fosse debbono essere larghe (in media m. 1,60). Solo nei terreni sciolti, ghiaiosi si potrà tenere una misura più stretta. La terra di scavo, nel riempimento della fossa, dovrà essere portata alla superficie e quella della superficie gettata sul fondo. La pianta dovrà essere collocata in modo che le radici siano quasi superficiali, perchè col tempo si abbassano ugualmente. Attorno alle radici e sotto gioverà mettere buon terriccio misto di terra fina e letame sfatto. In fondo alla buca, nei terreni che non scolano bene, sarà utile mettere uno strato di ciottoli per facilitare lo smaltimento dell'acqua. *Rusticus.*

I nostri soldati alla Canea.

Nello scorso mese il re di Grecia ha dato una nuova dimostrazione ai nostri gendarmi di stanza alla Canea, conferendo di moto proprio la croce d'oro dei Cavalieri della Legione reale del Salvatore al capitano comandante conte Caprini.

Questi, in un patriottico proclama diramato il 20 febbraio scorso, rileva il significato della dimostrazione non tanto per sè, quanto per l'onore che ne ridonda ai suoi subalterni, al cui spirito militare ed ai cui sentimenti di abnegazione, di sacrificio e di coraggio egli dice dovere l'onorificenza.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1120.

La Carità del Sabato.

Un'altra settimana degna della carità torinese.

Notiamo specialmente l'oblazione di L. 100 fatta dagli eredi del compianto signor Strocchio Eugenio, che vollero onorare con una cospicua opera di beneficenza la memoria del loro amato defunto.

Altri generosi sono pure venuti in soccorso della *Carità del Sabato*, e la loro pietà è stata davvero provvidenziale ora che nuovi bisogni vengono a rendere più grave la povertà.

E grazie ai buoni e cortesi benefattori!

Oblazioni ricevute nella settimana.

Gli eredi del compianto Strocchio Eugenio, L. 100 — N. N. per un triste anniversario, un pacco oggetti vestiario e L. 10 — M. G. per l'anniversario del nostro adorato bimbo, L. 5 — R. V., L. 5 ai raccomandati coi numeri 4284 e 4285, per lo scampato pericolo del suo piccino — A. Q., L. 5 — In memoria della nostra carissima mamma mandiamo L. 10 ai poveri della *Stampa* perchè preghino per lei. C. C. I. M. — A. R., L. 1 — C. G. S., L. 5 — 5 marzo. Per un triste anniversario. N. N., L. 5 alla vedova segnata col N. 4284 — Come da promessa fatta al grande Sant'Antonio abate, L. 1 50 al N. 4285 — In memoria del nostro nonno. E. G., L. 5 — Perchè ci siano propizi i nuovi lari. A. C. E., L. 3 — M. M. e A. G. riuniti nel pensiero del bene, L. 5 a due famiglie raccomandate sabato — A. secondo la promessa fatta (per due settimane), L. 2 — Nino Ioculi per l'anniversario della morte della mamma, L. 5 — Per grazia ricevuta da Sant'Antonio, L. 5 per la famiglia più bisognosa — A. G. residuo di liquidazione, L. 6 66 — Pensando a Carolina, ricordo del 18 febbraio, L. 5 — Mario Faneti, da Ranioncacchia, L. 5 ai bambini poveri. — Totale L. 121 15.

* * *

Nella lista pubblicata l'8 marzo venne omessa per errore la seguente oblazione, che non altera però il totale delle offerte (L. 232 45):

« Da Carena Francesco per transazione Raimondo, L. 5. »

Soccorsi distribuiti nella settimana.

La settimana distribuimmo 80 soccorsi per L. 200, di cui uno da L. 20, nove da L. 5, tre da L. 4, dodici da L. 3, trentatre da L. 2, restano da L. 1. Di questi soccorsi ne vennero dati 7 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 6 a disoccupati con famiglia, 13 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 18 a vedove, 31 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

* * *

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4290. — Un padre di famiglia da tre mesi disoccupato ed infermo, con cinque bimbi, senza mezzi e degno di commiserazione.

4291. — Una donna col marito da parecchi mesi infermo e tre figli in tenera età nella più squallida miseria.

4292. — Una donna in « istato interessante » col marito senza lavoro e cinque bimbi in tristi condizioni, perchè sprovvista di mezzi.

4293. — Un padre di famiglia disoccupato, con numerosa prole, senza mezzi e nell'estrema indigenza.

4294. — Una donna col marito convalescente in seguito a lunga malattia e cinque [illegible] creature in grave bisogno.

4295. — Una donna malaticcia col marito inabile al lavoro e due figli, l'uno di otto, l'altro di sei anni, in preda alla miseria.

Intorno al delitto di piazza Savoia

Ciò che dice il soldato compagno del Tosetti.

Il nostro corrispondente da Genova ci telegrafa in data 14, ore 19:

Ho avuto oggi un colloquio col soldato che nei giorni della scomparsa della Veronica Zucca fu compagno di dimora del cocchiere Tosetti nel palazzo Faccana.

Il soldato arrivò a Genova soltanto giovedì sera, nè ancora vide il suo padrone e superiore, il capitano Marco Saluzzo di Paesana, il quale soltanto da pochi giorni fu traslocato a Genova.

Alle mie prime parole sul delitto misterioso di Torino, il soldato rispose immediatamente di nulla sapere. In seguito, però, sebbene sempre un po' confuso per l'insolita « intervista », mi affermò di essere assolutamente convinto che il cocchiere Tosetti è un bravissimo uomo, incapace di commettere il delitto che gli si imputa.

Alla mia domanda se egli faceva vita comune col Tosetti e se gli avveniva spesso di lasciar solo il compagno, rispose che in tutto il tempo che rimase a Torino ha vissuto continuamente col Tosetti. Accudivano insieme alla quotidiana pulizia dei cavalli; alla notte dormivano insieme. Solo qualche volta gli è avvenuto di allontanarsi da lui, ma mai per un tempo maggiore di mezz'ora e di tre quarti d'ora.

Rispondendo in seguito ad altre mie domande, il soldato aggiunse che, dopo la misteriosa scomparsa della bimba, essi parlarono varie volte del fatto, ed il Tosetti si mostrava addolorato della disgrazia toccata alla piccina ed alla sua famiglia.

In quanto a lui, essendo da pochi giorni a Torino, non conosceva la piccola Veronica.

Se nella sera della misteriosa scomparsa egli ed il suo compagno avessero udito delle grida, sarebbero certamente accorsi.

Infine mi manifestò il suo risentimento per l'accusa elevata contro il Tosetti, della cui innocenza egli è convinto.

Il soldato è un giovane biondo, con piccoli baffi.

Noto che la sua esitazione a rispondere alle mie domande cessò soltanto quando gli parve, dalle mie parole, che io inclinassi a credere all'innocenza del Tosetti.

L'impressione da me riportata è però che le sue risposte erano improntate ad un'assoluta sincerità.

Egli non mi fece alcuna comunicazione intorno agli interrogatori a cui fu sottoposto dall'Autorità. Mi disse soltanto di aver sempre detto e affermato quanto a me disse.

Per le famiglie dei carabinieri uccisi nei pressi di Beinasco.

Totale precedente, L. 2015 25 — Alcune alunne ammiratrici dei martiri del dovere: Emilia, Anna e Margherita Jolanda C., Maria e Emma B., Anna G., Pierina e Jenny G., Ida R., Elvira C., Giovanna, Angela e Letizia R., Rita L., 11 — Maggiore Giuseppe Cappa, 5 — Ditta Federico Tonietti, 25 — Raccolte fra alcuni impiegati dell'Ufficio Contabilità del servizio Materiale Ferrovie Mediterranee: Angelo Marchi, 1; Anguissola Orazio, 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 50; N. N., 0 20; N. N., 0 20; A. C., 0 20; N. N., 0 20; N. N., 2 50; C. N., 0 10; N. N., 0 50; N. N., 0 50 — Impiegati ed operai Officine già Frassati Diatto, Borgo Po, 42 45 — Madama di Scalenghe, 5 — Abone cav. Pompeo, Scalenghe, 5 — Mottura cav. Sebastiano, id., 5 — Romana Enrico, id., 5 — Aimo dott. Cesare, id., 2 — Bolatengo Giuseppe, id., 3 — Borsero don Giovanni, [illegible]

merale, id., 2 — Costa Giovanni, calzolaro, id., 1 — Dusio Giuseppe, id., 1 — Ferrero Achille, id., 1 — Filippone, farmacista, id., 1 — Foro geometra Paolo, id., 1 — Galleani don Clemente, pievano, 1 — Assario Benedetto, id., 0 50 — Dotrero Antonio, id., 0 50 — Nasale Antonio, id., 0 50 — Pase Francesco, id., 0 50 — Pessana Michele, id., 0 50 — Rocca Francesco, id., 0 50 — Roccia vedova Giuseppa, id., 0 50 — Alcuni impiegati di dogana, 0 15 — Cav. uff. Adriano Tripchieri, consigliere delegato della Prefettura di Torino, 5 — Cav. Enrico Emperia, consigliere, 5 — Conte Giovanni Figarolo-Turino di Gropello, consigliere, 5 — Avvocato Maurizio Bechis, consigliere, 3 — Cav. Arnaldo Moro, consigliere, 3 — Conte Francesco Ceriandisi, consigliere, 3 — Sig. Paolo Dede, consigliere, 3 — Cav. Stefano Balp, medico provinciale, 3 — Cav. Carlo Bisceli, ragioniere-capo, 3 — Dal signor Ottino Luigi, Pinerolo: raccolte in un banchetto fra alcuni ex-militari dell'Arma dei Reali Carabinieri e della Scuola di cavalleria, 11 65 — Viagliano Lorenzo, appuntato Reali Carabinieri a cavallo, stazione Felizzano, 1 25 — Mancuso Pietro, carabiniere Felizzano, 1 25 — Rapoli Vincenzo, carabiniere Felizzano, 1 25 — Bellini Marco, carabiniere Felizzano, 1 25. — Totale L. 2105 15.

La rappresentazione a beneficio delle famiglie dei due carabinieri uccisi a Belmonte ebbe luogo ieri sera. Il teatro Carignano era addirittura stipato di pubblico e presentava l'aspetto delle grandi occasioni. I palchi erano tutti occupati, specialmente da signore in eleganti toilette. Da un palco al secondo ordine si trovava S. A. R. I. la duchessa Letizia con alcune dame e cavalieri d'onore.

Le due commedie: *Il braccialetto*, di G. Antona Traversi, ed *Il carabiniere*, del cav. Enrico Gemelli, e lo scherzo comico: *Il casino di campagna*, di A. Kotzebue, vennero rappresentati egregiamente da dilettanti filodrammatici e riscossero vivissimi applausi.

Per circostanze improvviste non vennero recitati i versi in dialetto piemontese: *Le fortunche*, di Arrigo Frusta. L'avv. Marangoni recitò un monologo intitolato: *Un viaggio da A. ad A.*

Rallegrava gli intermezzi la brava Banda militare del 50.o reggimento fanteria.

Fu, insomma, una serata riuscitissima, che corrispose in tutto e per tutto alla nobile iniziativa.

L'incasso è stato notevolissimo.

A proposito di un'adunanza degli utenti del servizio telefonico.

Riceviamo:

« Addì 14 di marzo 1902.

« Preg.mo signor Direttore,

« Alcuni cittadini in pubblica adunanza credettero di muovere censura al Municipio per non aver tutelato il modo di impianto, il buon esercizio ed il pronto riattamento dei telefoni.

« Quelle egregie persone ignorano forse, ma è bene che la cittadinanza sappia, che dopo la legge 7 aprile 1892 ed il regolamento 16 giugno 1892 fu tolta all'Autorità municipale qualsiasi ingerenza rispetto agli impianti ed esercizi telefonici anche nell'interno della città.

« Ad uguale effetto del diritto di demanio comunale sta per troppo avviandosi a giurisprudenza riguardo alle condotte di energia elettrica, nè sarà inopportuno che tutta la stampa quanto i cittadini studiosi della materia levino la voce contro questa tendenza, cui questa ed altre Amministrazioni comunali faticano a porre un freno.

« Colla massima stima.

« Il sindaco: Casana. »

Arrivo. — Giunse ieri da Roma l'on. Villa.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo: *Fior di galera*, di cui però i lettori avranno certamente il seguito domani.

Il pranzo dei canavesani e valdostani. — Il tradizionale banchetto che i canavesani e valdostani sogliono dare il 14 marzo per ricordare la nascita dei due primi Re d'Italia, ebbe luogo ier sera all'*Albergo Venezia* e riuscì degno della ricorrenza e del Comitato ordinatore, di cui fanno parte il cav. Aymini Ottavio, il colonnello cav. Barbisi, il cav. ing. Camillo Boggio, il colonnello comm. Teodoro Borgetti, il cav. Angelo Boggio, il cavaliere Cigliana Giovanni, il cav. Agostino Eusebio, il cav. Michele Giovanni Pietro, il cav. Milano Edoardo, il dott. Ettore Massetti, l'avv. Pier Guido Rosso, il cav. Matteo Roscio, il cav. Giacomo Sabavetti ed i signori Scala Bernardo, Vigliano Michele, proprietario del *Caffè di San Filippo*, e Vicardo Alessandro.

Oltre a costoro i commensali, e fra essi si notavano distinti personaggi venuti appositamente dai capoluoghi circondari di Ivrea e di Aosta.

Alle frutta il cav. Eusebio comunicò le adesioni pervenute al Comitato. Notiamo quelle di Pacelli e Cigliana da Roma, del conte Pinelli, presidente della Corte di Cassazione di Torino, dei senatori Frola e Badini, dei deputati Pinchia, Di Rapanea, Borsetti, del sindaco di Ivrea colonnello Baratono, del comm. ing. Fasella, del comm. Tibone, del prof. Piero Giacosa, del comm. Massa, dell'ingegnere comm. Frescot, del cav. avv. Caveglio, dell'avv. Bandino, ecc.

Pronunciarono in seguito patriottici discorsi il cav. Eusebio, il conte Tosco di Castellazzo, il colonnello Bertini, il quale lesse un telegramma da inviarsi ai Sovrani (telegramma redatto dal colonnello Borgetti). Il conte Tosco propose a sua volta l'invio di un telegramma ai sindaci di Ivrea e di Aosta.

Le due proposte vennero approvate all'unanimità. Parlò infine brillantemente della patriottica festa canavesana e valdostana l'avv. *Gatti-Gecia*, che comunicò un telegramma dell'ing. Cigliana, il quale si trova a Gorizia.

Al Cigliana venne risposto con un telegramma. La lieta adunanza si sciolse dopo le 23.

Il suicidio di uno studente e il tentato suicidio di una giovane donna. — Merlini Umberto, d'anni 20, da Milano, studente in scienze naturali, verso le 9,45 di ieri mattina fu trovato morto nella camera da lui affittata in via Madama Cristina, N. 42. Il triste avvenimento fu scoperto dalla padrona di casa, la quale, allarmata dal silenzio del suo giovane pigionante, dopo aver invano bussato, sfondò l'uscio per vedere che cosa gli fosse avvenuto. Il giovane giaceva sul letto. Vicino alle nari teneva una fiala contenente del cloroformio, con cui si era data la morte. Il dottor Pinardi giudicò che il suicidio era avvenuto da circa sei ore. Le cause sono ignote.

— Roba Luigia, d'anni 22, abitante al N. 151 della borgata Remi, verso le ore 9 di ieri mattina ingoiò a scopo suicida una pozione venefica. I suoi parenti, appena si accorsero dell'avvenuto, fecero chiamare il dott. Sacco, il quale le apprestò i primi soccorsi. Poscia venne accompagnata al San Giovanni.

Le cause del tentativo sono pure ignorate.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica municipale darà concerto domani, 16, alle ore 15,30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia militare *Vesuvio*, G. Vanigotti — 2. Sinfonia nell'opera *L'assedio di Corinto*, G. Rossini — 3. Seconda gran fantasia sull'opera *Lohengrin*: *a)* Preludio; *b)* Tempo di marcia; *c)* Romanza; *d)* L'arrivo del Cigno; *e)* Finale ultimo, R. Wagner — 4. Scènes Alsaciennes, *Souvenirs*: *a)* Dimanche matin; *b)* Au cabaret; *c)* Sous les Tilleuls; *d)* Dimanche soir, J. Massenet — 5. *Slavische-Tänze*, N. 4 e 8, A. Dvorák.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di M. S. fra i rappresentanti, viaggiatori e piazzisti di Torino. — Stasera, 15, alle ore 21, adunanza del Consiglio di amministrazione.

Previdenza e Famiglia. — Assemblea generale straordinaria nel salone della Camera di commercio, via Ospedale, 28, il giorno 3 aprile p. v., ore 20,30.

Confederazione generale di M. S. fra militari ed operai. — Stasera, 15, adunanza straordinaria.

Unione meccanica operaia di M. S. — Stasera, 15, ore 21, seduta alla sede sociale.

Società dei Reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini. — Assemblea generale domani, 16, alle 14,30.

L'Unione. — Seduta del Consiglio stasera, 15, ore 21.

La Pia Congregazione dei banchieri, negozianti e mercanti è convocata in adunanza generale per le ore 9 del 16 corr. marzo, nella sua sede (via Garibaldi, N. 25).

Camera del lavoro. — Adunanza nel salone dell'Associazione generale degli operai stasera, 15, alle ore 21.

Regie Officine serali di Torino. — Assemblea straordinaria giovedì, 20, alle ore 20,30, nella sala della Società Promotrice dell'Industria nazionale, via Venti Settembre, N. 54.

Società reduci dalle patrie battaglie ed ex-garibaldini. — Domani, 16, dalle ore 10 alle 16, elezioni suppletive per cariche sociali.

Ospedale infantile Regina Margherita. — La commemorazione del prof. comm. Lauro, fissata per domani, 16, è rimandata a giorno da destinarsi.

Associazione generale di M. S. dell'Arma dei Reali Carabinieri (via Botero, 3). — Assemblea ordinaria e straordinaria domani, 16, ore 14.

Associazione farmaceutica universitaria. — Gli studenti di farmacia e chimica farmaceutica sono vivamente convocati in assemblea straordinaria per stasera, 15, ore 21, nei locali sociali (via Ormea, 66).

Università Popolare. — Stasera prima lezione del prof. Maretti sull'Acqua e la terra.

Società di M. S. fra gli operai armaiuoli. — Domani, 16, adunanza straordinaria.

Salumieri, pastrocumieri, negozianti di commestibili e generi alimentari. — Stasera, 15, ore 21, adunanza nei locali dell'Unione generale Esercenti, via Monte di Pietà, 22.

STATO CIVILE DI TORINO.

14 marzo 1902.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Bordin Francesca (ved.) n. Blanchin, d'anni 81, di Saint-Pierre d'Albigny, pensionata governativa, via Cottolengo, 50.
Minocchio Felice, id. 66, di Torino, agiato, via Vanchiglia, 37.
Rovaretto Margherita (ved.) n. Perrero, id. 73, di Saluzzo, casal., via Madama Cristina, 50.
Comoda Domenica (ved.) n. Coraja, id. 81, di Carmagnola, pollivendola, piazza Emanuele Filiberto, 12.
Gaala Carlo, id. 77, di Bioglio, Biella, agiato, via Aosta, 23.
Morano Benedetto, id. 49, di Saluzzo, agente, corso Vittorio Emanuele, 92.
Carena Giuseppe, id. 36, di Cameri Novarese, studente, via Torino, 4.
Rossi Luigia n. Defabianis, id. 43, di Torino, casalinga, stradale di Lanzo, 205.
Corso Michele, id. 56, di Monbarcaro, propriet.
Debernardi Angela (ved.) n. Guglielmino, id. 65, di Torino, maestra di musica.
Gaudino Nat. Tomm., id. 46, di Montanaro, murat.
Farina Paolo, id. 49, di Bobbio, vetraio.
Mariotti Cam. (ved.) n. Randone, id. 76, di Torino.
Beneore Francesco, id. 70, di Druent, panattiere.
Calosso Rosa, id. 65, di Asti, religiosa.
Valfrè Antonio, id. 65, di Asti, macchinista.
Rocca Francesco, id. 37, di Verona, calzolaio.
Più 6 minori d'anni sei.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO
fatte all'Ufficio municipale dal 9 al 14 marzo:

Toscanelli Vinc., famigl.	con	Morisio Matilde, cam.
Tabasso Gentile, macell.	»	Pace Rosa.
Pantanoa Pietro, murat.	»	Franchino Amalia, oper.
Minocchio E., parrucch.	»	Bianchi Gius., modista.
Vigliardi-Paravia C., edit.	»	Cattino Maria, possid.
Chiesa Ang., fabbr. ferra.	»	Melano Anna.
Caveglia Gius., meccan.	»	Derzutto Maria, tessitr.
Cellino Luigi, calzolaio	»	Cucco Maria.
Musino Giov., paviment.	»	Cavallero Virg., stiratr.
Garone Gius., fonditore	»	Becca Giov., stiratrice.
Dedonatis B. Giov., neg.	»	Marocco Lodovica, neg.
Pastore Gius., fabbro	»	Martin Car. v. Caman.
Chiesa Aless., confett.	»	Saccaggio Luigia, oper.
Gambera C., capo-torped.	»	Marchesi Celestina.
Ellena Pietro, impiegato	»	Gibellino Maria, sarta.
Montiferrari Luigi, sarto	»	Messina Maria, sarta.
Molli Giov. Batt., calzol.	»	Billia Luigia.
Gribaudo Luigi, comm.	»	Gallo Lucia, cucitrice.
Druetto Giov., fonditore	»	Giovando Madd., cucitr.
Sampò Ant., falegname	»	Sioverdi Agost., cuoca.
Luserna C., fabbr. paste	»	Gabbio Vittoria.
Saletta Antonio, vermic.	»	Guala Felicita Teresa.
Tomatis Giov., meccan.	»	Ruffino Maria, operaia.
Brossa Bartol., fonditore	»	Viazzone Madd., oper.
Zanotto Ernesto, negoz.	»	Rionda Emilia.
Cagliettis Ferd., meccan.	»	Castagneri A., operaia.
Molino Enrico, operaio	»	Filotto Giuseppa, oper.
Fogliato Luigi, comm.	»	Sosso Anna, stiratrice.
Lora Antonio, conciatore	»	Bertola Antonia, stiratr.
Mellano Giuseppe, neg.	»	Calabotta Caterina, neg.
Gindro Battista, tornitore	»	Imberti Margh., contad.
Bernasconi A., fochista	»	Alasia Lucia, tessitrice.
Sartori A., capo-guardia	»	Vecchione Angela.
Soffientino A., ebanista	»	Monti Virginia, contad.
Verino Giuseppe, falegn.	»	Bongiovanni M., sarta.
Audenino Luigi, decor.	»	Giuramello Maria.
Gerino Giuseppe, impieg.	»	Muzio Albina.
Mosso Giovanni, merc.	»	Gramaglia C., filatrice.
Vaccari Pietro, impiegato	»	Cornaglia Maria.
Rossi Emilio, induratore	»	Ariolfo Caterina, sriatr.
Cherasio Eugenio, canton.	»	Actis-Fogliano C., cam.
Durando Pietro, impieg.	»	Gilli Pia.
Catella-Rebecco V., ing.	»	Nicola Emma.
Nari Antonio, magnaio	»	Ghiringhelli Rosa.
Barbero Oreste, industr.	»	Chiavassa Teresa, sarta.
Ralle Emilio, falegname	»	Loversetti Anna.
Pettiti G. B., fabbro	»	Margara Angela, lavor.
Bruera G., manovale	»	Bersano E., operaia.
Tarabra Gius. guardia-fili	»	Borsenga L., all.-ostetr.
Filetti Alfredo, pittore	»	Fario Rosa.
Gatti Giovanni, fabbro	»	Quaranta Giuseppa, op.
Marucchi Giov., liquor.	»	Albertazzi Vittoria.
Osorato Gius., crociatore	»	Vittone Rosa, filatrice.
Bernasconi Teod., marm.	»	Bosso Maria, cuoca.
Zabiena Ernesto, cocch.	»	Moretta Vittoria, mod.
Arietti Stefano, meccan.	»	Frassa Franc., ombrell.
Durando Modesto, sellaio	»	Belloni Giuseppa.
Olivero Filippo, falegn.	»	Bianco Vittoria, camer.
Settime Giovanni, marm.	»	Bruno Francesca, tess.
Rubino Luigi, calzolaio	»	Impari Cristina.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO, ore 20,30: *Mosè*, poema sinfonico.
CARIGNANO (Compagnia Betti-Masi), ore 20,30: *Cirano di Bergerac.* — L. 0 90.
ALFIERI (Compagnia Zacconi), ore 20,30: *Fuoco altrui; Alle nozze.* — L. 0 70.
BALBO (Comp. d'operette Capellaro), ore 20,45: *Fanfan la Tulipe* (serata Ilo Egy). — L. 0 70.
GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione d'illusionismo del prof. Wells. — L. 0 60.
ROSSINI (Compagnia Piemontese T. Cuniberti), ore 20,30: *A basta vorsisse bin!; L cinch del vilage.* — L. 0 60.
GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *Cri-Cri*, rivista. — L. 0 60.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14,30: Skating-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Lo sciopero dei contadini nel Vercellese.

Si invocano provvedimenti dal Ministero.

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Purtroppo lo sciopero dei contadini nel Vercellese accenna per nulla a diminuire. Per misura di sicurezza oggi venne inviata una mezza compagnia di soldati a Livorno. A Santhià si è mandato da Novara un delegato di pubblica sicurezza.

Stamane con intervento numerosissimo di soci ebbe luogo un'assemblea dell'Associazione degli agricoltori del Vercellese. Riuscì animatissima e si protrasse fin oltre il meriggio. Presiedeva il marchese Ricci, il quale riferì quanto dal Consiglio direttivo venne fatto nell'attuale agitazione. Su quesito di un socio si deliberò di non trattare coi contadini liberi, tranne nel caso che l'iniziativa di un accordo venga da loro. Si deliberò poi di mantenere la solidarietà di fronte agli sfratti dei salariati che violarono il contratto stipulato.

Su proposta del marchese Di Gattinara si stabilì di far smentire le cifre inesatte state pubblicate da qualche giornale in merito alle paghe che attualmente percepiscono i contadini liberi.

Infine si deliberò l'invio di un telegramma al ministro dell'interno, al prefetto della provincia e ai deputati del circondario, onorevoli Lucca, Fracassi e Pozzi, in cui, considerato il gravissimo danno recato dall'attuale sciopero ed il danno che ne deriva all'economia nazionale e di riverbero all'erario, si invocano immediati provvedimenti perchè venga immediatamente tutelata la libertà del lavoro, e sia conservato valore ai contratti stati legalmente stipulati.

Ieri sera giunse a Vercelli il segretario generale della Federazione Nazionale dei contadini, signor Vezzani, per assumere informazioni sullo sciopero. Egli parlò stamattina alla locale Camera del lavoro ai contadini di Vercelli e frazioni, tracciando loro la linea di condotta da seguire nell'attuale agitazione, e consigliandoli di mantenersi nella più rigorosa legalità. Dopo la conferenza il Vezzani partì tosto alla volta del Polesine.

Oggi ebbe luogo il processo per direttissima contro il contadino Formaggio Carlo, di Vercelli, il quale fu ier l'altro, come vi annunciai, arrestato sotto imputazione di attentato alla libertà del lavoro. Comparve difeso dall'avvocato Cugnolio. Il Tribunale lo assolse, non essendo stato provato il fatto addebitatogli.

Stasera si fecero i funerali ad un contadino affigliato alla Federazione, morto all'ospedale di Vercelli. Duecento contadini seguivano la salma del compagno, con la bandiera della Camera del lavoro.

Eccomi ora al resoconto della giornata:

Come ieri e ieri l'altro, i Comuni scioperanti furono quindici. Lo sciopero si mantiene stazionario a Trecanno per i contadini liberi; aumenta per gli *schiavandari*. Vi fu un attentato alla libertà del lavoro.

A San Germano, a Palazzolo ed a Fontanetto continua lo sciopero dei giornalieri. In Santhià ai contadini liberi scioperanti si aggiunsero alcuni salariati. A Bianzè lavorano i salariati; i contadini liberi sono fermi. Anche in Olcenengo i salariati sono ritornati sul lavoro. A Livorno hanno ripreso il lavoro i salariati. A Saluggia sciopero completo dei braccianti.

Domani avrà luogo il processo, per direttissima, di dodici contadini stati arrestati ieri in Olcenengo per violazione della libertà del lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Altri commenti al discorso Giolitti.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,45:

Il *Tribuna* dice che Giolitti produsse una impressione profonda anche sugli avversari in specie per la lealtà delle spiegazioni date e per il coraggio dimostrato.

Il *Tribuna* conclude: « Il discorso di Giolitti, sgombrando l'ambiente dalle lotte personali, riconduce la battaglia sul terreno dei principii e divide nettamente la Camera in due parti: una che approva e l'altra che osteggia ad oltranza le idee di libertà (!!). »

Il *Messaggero*, in un articolo sulle due tendenze delineatesi chiaramente alla Camera, conchiude: « Il Governo, coi criteri enunciati, non tradisce nè lo Stato nè la Monarchia, ma li rafforza, specialmente quella dinastia che, dal Piemonte, per soddisfare le aspirazioni del popolo italiano, sfidò Potenze molto più grandi di sè, e per contribuire all'unità ed all'indipendenza mise a rischio la sua esistenza di mille anni. »

La *Voce della Verità* non fa alcun commento.

Il *Popolo Romano* dice che il discorso di Giolitti ha il merito di essere chiaro ed esplicito, però ne teme conseguenze gravi; e aggiunge: « Se Giolitti dovesse rimanere al Governo qualche anno, si troverà di fronte la rivolta generale con forze organizzate sotto i suoi occhi, così soverchianti da rendere inevitabile un'orrenda catastrofe. »

Il *Capitan Fracassa* chiama il discorso di ieri « un capolavoro dello stile oratorio di Giolitti ». Il *Fracassa* aggiunge: « Il procedimento di semplificazione è stato più stringente nella sintesi e più terribile nella polemica che non sia stato mai nei discorsi del Giolitti, quando difendeva il suo Governo e anche quando difendeva, in ore più tempestose, da insidie e calunnie l'onore suo: egli è un ragionatore formidabile e un carattere d'acciaio. »

La grande attesa per l'odierna seduta

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Vi è molta curiosità per la nuova riunione che terranno i lacaviani al tocco. La provocò lo stesso Lacava, il quale si dice che dopo il discorso di Giolitti avrebbe maggiormente accentuato il suo desiderio per le mene di astenersi. Però si fa un grande, duplice lavorio attorno a lui tanto dai ministeriali che dai sonniniani. Stamane, prestissimo, si recarono a casa sua, in via Napoli, parecchi deputati.

Quantunque vi siano ancora molti inscritti, dopo il discorso di Zanardelli la discussione precipiterà e il solito nervosismo della Camera avrà il sopravvento, tantochè, certamente, si voterà in serata. Anzi, in un gruppo di deputati intesi poco fa dire: « Voteremo stasera a qualunque costo! ». Tale del resto è il desiderio dei ministeriali e degli oppositori.

La fine della militarizzazione dei ferrovieri.

Con ordine telegrafico il Ministero della guerra ha disposto che i ferrovieri militarizzati siano inviati in congedo entro oggi, 15.

Il ritiro dei distintivi militari (bracciali e stelletto) incomincerà domani.

Gli impiegati ferroviari desiderano una risposta definitiva.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10,25:

Numerosi impiegati amministrativi delle tre Reti in un'adunanza tenuta ieri sotto votarono il seguente ordine del giorno: « L'assemblea di impiegati di tutti i servizi delle ferrovie riuniti a Roma stabilisce di nominare una Commissione di 15 impiegati di tutte le classi, coll'incarico di recarsi al Ministero dei lavori pubblici e dai tre deputati che facevano parte del Comitato dei ferrovieri, onde ottenere una risposta definitiva in merito alle disparate voci che circolano sull'organico da pubblicarsi. La Commissione sarà divisa in tre Sotto-Commissioni di cinque membri che si ripartiranno le attribuzioni. »

La fine di un giornale romano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 10:

Il *Gazzettino* ha cessato stamane le sue pubblicazioni.

La morte del commendatore Trinchera.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 8,30:

Il comm. Trinchera, sopraintendente dell'Istituto Verte Caeli, che tentò suicidarsi in seguito a mandato di cattura, andò nella giornata di ieri peggiorando, non essendo riuscita l'operazione dell'estrazione del proiettile. Stanotte egli morì a Palma di Campania, nella sua casa, dove era piantonato dagli agenti.

Le critiche di lord Beresford alle condizioni della flotta inglese

La ferita di lord Methuen.

Un Consolato tedesco a Fez.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 8,30:

Lord Carlo Beresford ha pronunciato ieri un discorso alla riunione tenuta d'iniziativa della Camera di commercio. Criticò vivamente il sistema amministrativo e l'organizzazione della difesa. Si dichiarò favorevole alla soppressione delle navi da guerra inutili o senza valore dal punto di vista della velocità. Consigliò un esperimento di mobilizzazione della flotta per scoprire i punti deboli. Circa la questione degli approvvigionamenti del carbone, Beresford consigliò l'acquisto di miniere tanto in Inghilterra che nelle colonie, dimodochè i bisogni della marina non siano compromessi dagli scioperi.

Il *Daily Graphic* ha intervistato Beresford. Questi disse che se la guerra dichiaravasi nel 1899, la flotta inglese del Mediterraneo avrebbe trovato appena un quarantamila tonnellate di carbone a Malta e tredicimila a Gibilterra, cioè, per alimentare qualche settimana appena. Minacciò allora di dimettersi se non si aumentavano gli approvvigionamenti. Aggiunse che non era responsabile comandando in seconda.

Il comandante della squadra del Mediterraneo veniva rimproverato quando bruciava troppo carbone, dimodochè le navi, in due anni, hanno manovrato alcune 67 ore, altro 49 soltanto. Beresford chiede il ringiovanimento dei quadri dell'Ammiragliato.

— Il bollettino delle perdite dice che la ferita di Methuen è prodotta da un colpo di fucile Martini, alla coscia destra, che causò la frattura del femore.

— Il *Morning Post* ha da Tangeri che la Germania ha creato un Consolato diplomatico a Fez.

I sottomarini francesi.

L'opinione di un ex-ministro.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,30:

Il *Matin* pubblica un articolo di Lockroy, ex-ministro della marina. Lockroy dice che la Francia possiede nei sottomarini un'arma terribile d'attacco e di difesa, quantunque rimangano a realizzarsi dei progressi di abitabilità e raggio d'azione di questo navi. Crede che si dovranno consacrare i sottomarini propriamente detti alla difesa delle coste. Per la guerra d'alto mare serviranno i sommergibili. La durata della sommersione di otto minuti non gli sembra conveniente. Dal canto sarà presto ridotta a cinque minuti.

L'autore è convinto che non si potranno combattere i sottomarini che dopo di aver scoperto la direzione dei palloni. La forma dei sottomarini non si distingue infatti nettamente che quando si osserva la superficie del mare da una certa altezza.

Un discorso di Casimir-Périer agli studenti.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,45:

Presiedendo il banchetto dell'Associazione degli studenti, Casimir-Périer ha pronunciato un discorso, consigliando gli studenti di mai dubitare del loro paese e di darvi il cuore e l'intelligenza.

Vera Gelo non si è suicidata.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,35:

Iersera corresse la voce che Vera Gelo si fosse avvelenata in un caffè dei *boulevards*. Vi fu infatti un suicidio nel Boulevard Montmartre. Una giovane fiommatrice russa, ventiquattrenne, in seguito a diverbio con l'amante, si avvelenava, versando in un bicchiere una sostanza che non fu ancora analizzata.

Verso la soluzione della crisi spagnuola.

Precauzioni contro possibili insurrezioni.

Ci telegrafano da Madrid, 15, ore 8,20:

La reggente ha conferito con Villaverde e Tejada, conservatori, che la consigliarono d'incaricare Sagasta a ricostituire il Gabinetto. La reggente ha conferito pure con Romero Robledo, Tetuan e Lopez Dominguez, favorevoli ad un Gabinetto di concentrazione. La soluzione della crisi è attesa in giornata.

Una Nota del Ministero della guerra prescrive ai militari aventi compiuto il loro servizio di restare sotto le armi in presenza delle minacce dei partiti estremi di suscitare disordini.

La disastrosa battaglia di Aguadulce.

Panama, 15 (*Stefani*). — Nel combattimento di Aguadulce, fra colombiani e rivoluzionari, vi furono milleduecento morti, fra cui cinquanta ufficiali.

La Convenzione dell'Aja ratificata agli Stati Uniti.

Washington, 15 (*Stefani*). — Il Senato ha ratificato la Convenzione dell'Aja, concernente le leggi e gli usi di guerra in terra.

Una spedizione italiana a Barbados.

Barbados, 15 (*Stefani*). — Sono giunti col vapore *Alessandro Delbuono* gli ex-deputati Delbuono e Fazi, insieme al Corpo tecnico scientifico, di cui è capo l'ing. Cortese e una spedizione operaia, diretti alle miniere di carbone di Laguayra (Venezuela). Dopo lo scambio della visita col console italiano, proseguirono per La Guayra.

SPORT

SCHERMA.

Kirschoffer e Pini.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 10,15:

I giornali annunziano che Kirschoffer ha accettato la sfida di Pini, comportante due assalti e dieci colpi ciascuno.

REATI E PENE

Le donne che uccidono

Il dramma amoroso di Porta Palazzo

(Tribunale Penale di Torino).

L'udienza antimeridiana del 15.

La sala è gremita e presenta sempre lo stesso aspetto. Il Tribunale entra alle ore 9. La Bussone è più pallida, ma tranquilla. Il presidente muove qualche domanda al Canuto sulle sue intenzioni di suicidio, che egli dice una mera invenzione della Bussone; protesta che non l'ha mai battuta, e che non sa nulla della condotta della fanciulla dopo l'abbandono. La Bussone fa atti di diniego, abbozzando un sorriso di sarcasmo.

I testi di Parte civile.

Pietro Mondone nega che al Circolo « Archimede » si siano rivolti insulti alla Bibiana. Si parlava di bibine (cosi) e di bobine. La ragazza malo intese. Il teste è negoziante in cuoio, ed ecco la ragione di quei discorsi.

Le stesse cose depone *Forno Dionigi*, il quale afferma che il Canuto ha un carattere beffardo, e perciò le scortò a contenersi quando si fosse trovato in presenza della Bibiana. Qualche volta andò in vettura col Canuto, ma non sentì mai, passando sotto le finestre della fanciulla, urlare dei vituperi.

Domenica Beudino, pesadora, fu amante del Canuto per poco tempo. Una volta fu affrontata dalla Bussone, che tentò di ferire anche il Canuto con un'arma.

Il *Forno* vide ferito all'orecchio il Canuto, ma non sa se con un'arma.

Battista Becero, negoziante in frutta secca, ebbe confidenze dal Canuto sulle relazioni della Bussone, una volta che per la strada cercò di schivarla. Di scienza propria nulla sa il teste, ma gli fu detto che la Bibiana continuava a frequentare i Circoli.

Caveglia Maddalena, la pollaiera, ultima amante del Canuto, narra che fece relazione col giovane commesso credendo che il precedente amore di questi fosse troncato. Fu nel Circolo « Archimede » e non sentì mai dire: *madama Canuto* od altre contumelie. Assistette al discorso delle bibine e bobine, per nulla allusivo alla Bussone; anzi, la teste aggiunge uno scherzo. La parola: *che bee* fu dagli amici rivolta al Canuto perchè non osità d'andare a parlare alla Bussone in presenza della sua nuova amante.

Caveglia Ossola. Nulla udì al Circolo « Archimede ». Avendo poco prima incontrata la Bussone e sentito da lei che voleva andare al Circolo, la sconsigliò, ma essa volle recarvisi ugualmente.

La sorella del Canuto.

Boppa della relazione intima di suo fratello quando la madre della fanciulla venne a reclamare che si regolasse la sua posizione perchè era incinta. Quando nacque la bambina la famiglia determinò di pensarci, ma la piccina presto morì. La Bussone ebbe consigli dalla mamma Canuto di avere pazienza ed attendere che il ragazzo avesse una posizione, ma poi quando fu incinta non si fece più vedere.

Forno Giuseppina non udì nel Circolo « Archimede » insulto alcuno all'indirizzo della Bibiana Bussone. E le circostanze medesime depone *Marocco Pietro*.

A questo punto la folla forza la porta ed irrompe nella sala, subito respinta dalle guardie.

Testi a difesa.

Mussorello Eufrasina, vicina di casa della Bussone, udì dal balcone gli improperi lanciati dalla vettura. La Bibiana subito dubitò che fosse il Gildo Canuto e scoppiò in pianto. Del resto, sovente tornava a casa di malumore perchè si diceva derisa e vituperata. Ha sempre operato e tenuto buona condotta. Si esaltava a tanto volte era fuori di sè. Dopo il mancato appuntamento al Circolo « Archimede », essa era accorvolita dal dolore e dallo strazio. Non ebbe più amanti e fu sempre una buona ragazza; rifiutò anche proposte di matrimonio da parte del fratello della teste. Se frequentava Circoli lo faceva per ritrovare il Gildo Canuto.

Pisone Annunziata narra delle tristi vicende delle speranze e delle agitazioni della Bibiana, che si lamentava di scherni e di insulti continuamente prodigatele. Narra qualche episodio del disprezzo di Gildo per la Bibiana, che fu sempre una buona ragazza.

Negro Caterina dice che la Bibiana fu sempre innamorata del Canuto, che cercava la calma di disprezzo.

La fruttivendola *Macchiolletti Angela* vide il Canuto parlare nel Circolo « Archimede » colla Bussone, la quale si dimostrò subito contenta e speranzosa. Dissuase la Bibiana d'andare al convegno, perchè l'altro non le faceva che spasimi.

— E la Bibiana è una brava ragazza?

— A *Pù una bona dona; se fusa staita na'autra...* (Ilarità clamorosa)

Greco Emilio sentì nel mentre ballava colla Bibiana le parole: *Che bee!* La fanciulla si sentì male. Alcuni giorni dopo la ritrovò per la via in preda ad un'emozione vivissima; gli toccò la mano e gli disse: *Carro, 'm vedrè pi nen.*

Anche la *Teresa Giovanna* sentì gli insulti dalle persone ch'erano nella vettura.

Abrate Margherita udì più volte il Canuto dire alla ragazza: *madama Canuto.* Una volta la teste lo rimproverò dicendogli: « Io non lo prenderei neanche per pulirmi le scarpe! » *(Il pubblico scoppia in grida di bravo!)*

Il perito.

Il dott. *Leggiardi-Laura* afferma che la Bussone è in uno stato passionale notevolissimo ed in preda ad un sentimento cronico ossessivo che si rivolge in una idea fissa ed in un *raptus*.

Ella fu nel suo interrogatorio un po' teatrale ed enfatica; ma spesso fu sincera. Però non è una nevrotica, ma è facilmente autosuggestionabile, quindi facile a fraintendere le frasi a lei dirette. Quindi la sua responsabilità sia grandemente diminuita.

La parola alla Parte civile.

Quando l'avv. *Chiarotti* nelle sue conclusioni chiede al Tribunale che voglia concedere alla Bussone tutte le diminuenti concesse dalla legge e condannarla ad una lira di danni da devolversi a pubblica beneficenza l'uditorio grida: *Bravo! L'avv.* Ciarotti fa suo le conclusioni del perito, ed esclude ogni provocazione da parte del Canuto.

L'udienza è tolta. *Cini.*

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 14 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 744,0; ore 15: 744,0; ore 21: 744,3.

Stato atmosferico — Ore 8: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 3,5 Massima + 7,9

(Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 14 + 7,4
Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 5,2

15 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 41; tramonta alle ore 18, minuti 35.
Giorno della luna 6. Primo quarto alle ore 23, m. 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 15 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 40.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	102 17 1[2 102 27 1[2	— —
Svizzera 3 1[2	101 50 101 60	— —
Germania 3	125 57 1[2 125 67 1[2	— —
Londra 3	25 71 25 71	— —

Rendita 5 0[0 per c. 102 40, 102 42 1[2.
Rendita 5 0[0 per f. a. 102 52 1[2, 102 50.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	806 — 804 50	C.F.S.P. 6 0[0 524 50	525 —
Ferr. Mer.	647 — 647 50	C.F.S.P. 4 1[2 512 50	— —
Ferr. Med.	457 — 457 50	C.F. S. Nap. 455 —	— —
B. Comm.	708 50 — —	C.F.B. It. 4 1[2 519 —	— —
Cred. It.	527 — — —	Id. 4 0[0 507 —	509 —
B. Sconto	105 50 106 —	Ferr. V. E. 383 —	— —
	106 30 — —	Ferr. Sarde C. 381 50	— —
Distte	242 — 243 —	Ferr. It. 3 0[0 323 —	— —
		F. Sic. 4 0[0 516 —	— —
Obbligazioni (p. c.)		F. Sec. Sarde 496 50	497 —
		Ferr. Merid. 330 50	— —
C. Cavour	503 — 505 —	Tram. Ter. 512 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 marzo. — Il ministro dell'interno con abile parola ha ieri cercato dimostrare che tutto è proceduto bene e che andrà meglio ancora in seguito; e dai primi accenni di stamane l'impressione che si ebbero i mercati finanziari non mutò la tendenza. Essendo però in fin di settimana, e l'estero avendo generalmente migliorato la quota, questa si addimostrò alquanto pesante per minuti realizzi, e l'attività fu minima.

Il cambio va sempre più mitigandosi a 102 225.

Corsi di chiusura delle Borse italiane 14 marzo 1902 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0[0 corr.	102 45	102 45	102 45	102 45
Id. fine mese	102 50	102 50	102 45	102 45
Id. 4 1[2 0[0	111 70	110 80	111 —	111 30
Az. Meridionali	647 50	645 —	647 —	645 —
» Mediterranee	457 50	457 50	457 —	456 50
» Cred. Fond. It.	— —	— —	491 —	— —
» Banca Italia	806 —	806 —	806 —	806 —
» B. Comm. It.	708 50	708 50	708 —	— —
» Credito Italiano	527 —	527 —	526 50	— —
» B. Sconto e sete	— —	106 —	— —	— —
» Banco Roma	— —	— —	— —	— —
» Rubattino	414 50	415 50	— —	— —
» Raffineria Zucc.	380 50	380 —	— —	— —
» Eridania	— —	200 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	528 —	600 —	— —
» Carb. Acqua	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1560 —	1560 —	— —	— —
» Costr. Veneta	76 50	— —	— —	— —
» Miani	97 50	— —	— —	— —
» Edison	462 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	— —	117 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	32 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	201 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	617 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	170 —	— —
» Ferriere Ital.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Ferr. It. 3 0[0	330 75	330 50	— —	330 —
» Ferr. Merid. 3 0[0	[illegible] —	— —	— —	— —
Cambio - Parigi	102 25	102 25	102 20	102 25
» Svizzera	101 60	101 60	— —	— —
» Londra	25 71	25 71	— —	— —
» Germania	125 60	125 57	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 14 marzo	Chiusura
Rendita francese 3 0[0 ammortizzabile	— —
» » 3 0[0	101 25
» » 3 1[2 0[0	102 05
Rendita italiana 5 0[0	100 25
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	94 1[4
Obbligazioni Lombarde	387 —
Cambio sull'Italia	2 1[4
Turco Nuovo	25 52
Banca di Parigi	1008 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0[0 rend.	— —
Rendita Ungherese 4 0[0	101 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0[0	77 15
Banca Ottomana	563 —
Argento fino	91 75
Credito Fondiario	740 —
Suez	3905 —
Lotti Turchi	115 —
Ferrovie Meridionali	698 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese 3 0[0	29 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 05
Tendenza pesante.	

BORSA DI BERLINO, 14.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0[0	64 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	83 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	100 —
Credito Austr.	220 50	Ferr. Meridionali	139 50
Rendita Italiana	100 50	Ferr. Mediterraneo	96 50
Id. fine corso	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0[0	101 60	Russo (contanti)	216 05
Rend. Turca 1 0[0	26 80		

Tendenza calma.

Cambio ufficiale pel 15 marzo L. 102 25

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)			13	14
Farina 12 M — pel corrente	Fr.	»	26 15	26 25
» — per aprile		»	26 60	26 60
» — per maggio-giugno		»	27 10	27 10
» — 4 mesi da maggio		»	27 40	27 75
Mercato sostenuto.				
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.		17 25	17 25
» raffinato id.		»	95 25	95 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.		21 —	21 25
» » 4 mesi da maggio		»	22 75	22 62
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, marzo (sera) 13 14

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani: più facile — Brasiliani ed Egiziani invariata — Surate calma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazioni	» »	15,000	15,000

Futuri Americani: tendenza calma; domanda moderata.

pel corrente	D.	4 3[4	4 23[32
per marzo-aprile	»	4 3[4	4 23[32
per maggio-giugno	»	4 23[32	4 47[64
per luglio-agosto	»	4 45[64	4 47[64

Zuckbruder in ribasso di 1[32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 44,000, di cui per la speculazione 1,000 per la esportazione 3,000, per la consumazione — —.

Importazione della settimana	Balle	85,000
Deposito	»	169,000

HAVRE, marzo (sera)		13	14
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,000	1,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	17,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, marzo (sera)		13	14
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 1[2	17 3[8
» » per aprile	»	17 3[4	17 3[4
Mercato fermo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDANO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (58)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di JEAN RAMEAU

Aveva paura d'essere riconosciuto; da due settimane che abitava a Gavarnie qualcuno poteva averlo osservato. Dalla casetta che aveva affittato si scorgeva gran parte di quella strada. Sua moglie poteva essere alla finestra: ella poteva anche essere a cercarlo nel Circo. Dovevano averle detto certamente che era arrivato il giorno innanzi, ed ella doveva essere stata senza dubbio assai sorpresa di non vederlo rincasare. Forse lo aveva aspettato tutta la notte.... Forse aveva mandato i domestici in cerca di lui, verso Ossone, verso il Picco Rosso.... Se l'avesse trovato ad un tratto davanti a sè, in mezzo alle roccie!...

A quel pensiero impallidì di spavento. Si disse che cadrebbe morto al primo sguardo di Noemi. Entrò in uno stretto burrone, dove scorreva un'acqua chiara, caduta da una cascatella vicina; attraversò quel ruscello e si nascose in una specie di grotta formata da due o tre grossi macigni gettati là da qualche frana della montagna, e sedè col dorso appoggiato ad una roccia, col volto rivolto verso la grande cascata.

Era certo che in quel luogo non lo vedrebbero; la strada che facevano le persone che andavano al Circo era a duecento metri al di là del burrone. Quand'anche sua moglie lo cercasse, non verrebbe certamente a scoprirlo in quella grotta sconosciuta.

Lungo tempo stette là, col dorso appoggiato alla roccia, col viso rivolto verso la grande cascata. Era estenuato; il suo cuore e il suo cervello non ne potevano più. Dacchè s'era deciso a suicidarsi, un po' di calma s'era fatta in lui, gli pareva che i suoi nervi fossero già morti e che la sua carne non dovesse essere più sensibile delle pietre che aveva dintorno.

Davanti a lui la grande cascata brillava, tutta bianca di sole. Gli sembrava vicinissima, gli sembrava di poter toccar l'acqua colla mano. Ma sapeva per esperienza che era distante ben due chilometri, e che quei ciottoli che si vedevano ai suoi piedi erano macigni grossi come case.

La ammirò ancora una volta coi suoi occhi tristi, che voleva chiudere a tutti gli spettacoli terrestri. Come la trovava bella! In quell'epoca dell'anno essa versava tre volte più d'acqua che nel mese d'agosto; il suo getto aveva un'ampiezza impareggiabile.

Ah! sì, era bella, e terribile, e attraente! La sua acqua sembrava un'acqua di sogno, un'acqua leggera, una spuma d'argento, un lento svolgimento di garza, una sciarpa bianca che il picco di Marboré gettasse di lassù con amore a qualche fata invisibile giacente in fondo al Circo, su quel letto immacolato che si chiama «la Pianura di neve».

Germano sapeva che quella lentezza, che quella leggerezza della cascata non erano che illusione prodotta dalla lontananza: essa doveva essere, al contrario, terribilmente grave, quella colonna d'acqua bianca, e doveva abbattersi con una forza straordinaria, poichè cadeva verticalmente da un'altezza di mille trecento piedi.

E allora nella mente di Germano un'idea sorse, liberatrice. Perchè cercare altrove la morte? Era là la morte! Non aveva bisogno di armi, non aveva bisogno di caduta vertiginosa nel burrone. Bastava andare a quella cascata tanto bella, bastava passare sotto quella tromba spaventevole ... cadrebbe subito fulminato da una congestione cerebrale, se non stritolato come un fuscello.

E decise di morire là, quando non ci fosse più nessuno al Circo.

Libero di un gran fastidio, sospirò e continuò a contemplar la cascata. La contemplava immobile, con una fissità d'indiano che contempla l'idolo. La morte gli parve meno ripugnante sotto quell'acqua illuminata dal sole; cadrebbe in mezzo alle pietre, vi rimarrebbe lungo tempo, perchè nessun essere umano potrebbe vederlo dietro a quella tenda liquida.... o si sbriciolerebbe lentamente sotto la mitraglia delle gocce.... Le sue ossa rotolerebbero in quel torrente tanto limpido, e qualche cosa di ciò che era stato lui rimarrebbe eternamente in quel luogo tanto pittoresco....

Continuò a guardar la cascata, seguendo lo svolgimento voluttuoso della candida sciarpa, ascoltando cantare la sua voce lontana; e a poco a poco, affascinato, gli sembrò che essa s'allargasse, che s'ingrossasse, che cadesse dal cielo, che dissolvesse la terra, che riempisse tutto della sua tromba sonora, che non ci fosse più che essa e lui nello spazio, che s'appressasse, abbagliante, vestita di sole, come una regina favolosa che venisse a prenderlo nelle sue braccia. S'alzò, come spinto da forza irresistibile, s'allontanò dalla roccia e camminò verso di lei, in linea retta, attraverso al circo enorme, cosparso di rovine delle vecchie cime.

Non rimpiangeva più la vita, non pensava, forse, più a sua moglie, a Montdidier.... Non doveva pensare che a quella cascata vertiginosa che lo affascinava, che lo chiamava..... Varcò il torrente formato dalla sua acqua, passò sotto al ponte di neve, e continuò a camminare sui sassi angolosi, fra le rovine coprenti il suolo del Circo di Gavarnie, che è come un teatro di tre chilometri di circuito, il cui tetto fosse crollato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 11 marzo. — Grano all'ettolitro da lire 20 50 a 21 50 - Meliga da 12 50 a 13 50 - Riso bianco da 27 00 a 35 00 — Fagiuoli da 18 00 a 22 00 — Ceci da 18 00 a 25 00 — Fave da 18 00 a 20 00 — Segale da 16 00 a 17 00 — Avena da 12 00 a 14 00 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 18 00 a 19 00 — Vino comune da 18 00 a 24 00 — Patate al quintale da 11 00 a 12 00 — Legna di rovere da 2 50 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00 — Fieno da 11 00 a 16 00 — Paglia da 6 50 a 7 00 — Carne di maiale al chilogramma da 1 50 a 1 80 — Id. di vitello da 1 90 a 1 50 — Pane di 1ª qualità 0 42 — Id. 2ª qualità 0 38 — Pasta di 1ª qualità da 0 55 a 0 60 — Id. 2ª qualità da 0 45 a 0 50 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 50 a 2 00 — Id. 2ª qualità da 1 25 a 1 40 — Lardo da 1 50 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 60 a 2 00 — Id. di agnello da 1 00 a 1 90.

Chivasso, 12 marzo. — Frumento al quint. 1ª q. L. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Meliga nostrana 1ª q. 14 40 — Id. 2ª q. [illegible] — Pignoletto 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Segale 1ª q. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Avena 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Riso bianco 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Miglio [illegible] — Fagiuoli bianchi [illegible] — Fagiuoli colore 19 75 — Farina di frumento marca 0. L. [illegible] Id. marca 0. [illegible] — Pasta comune [illegible] — Id. farina [illegible] Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Id. dolce 1ª q. [illegible] — Id. 2ª q. 2 10 — Fieno 1ª q. 10 00 — Ricotta a [illegible] Paglia 5 50.

Uova alla dozz. 0 00 — Cipolle a 1 40 al mg. — Patate 0 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. 41 — Fino 36 — Casalingo 33 — Bruno 31.

Cuneo, 11 marzo. — Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Barbariato 21 50 a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible] — Meliga da 14 40 a 14 70 — Frumentone da [illegible] — Miglio da 16 40 a 17 00 — Riso da [illegible] — Orzo da [illegible] a 13 50 — Fagiuoli bianchi al q. da 25 00 a [illegible] Id. comuni da 17 50 a 18 50 — Noci da 25 00 a [illegible] Patate al miria da 0 75 a 0 85 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 00 a 2 50 — Legna forte da 0 30 a 0 33 — Fieno da 0 [illegible] a 1 00 — Paglia da 0 65 a 0 70 — Canapa da 7 50 a [illegible].

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 30 00 Id. N. 2 34 00 — Semola dura da pasta 32 50.

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 45 — Id. casalingo 0 38 — Id. bruno o di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 45.

Paste di semola al chilo L. 0 50 — Farina prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 40 — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 3 50 a 6 30 — Vitelli da 5 50 a 6 50 — Id. da latte da 7 50 a 8 70 — Maiali da 6 50 a 10 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 00 a 5 25 — Agnelli da 1 10 a 1 25.

Carne di bue al chilo L. 1 37 — Id. di vitello 1 67 — Id. di vacca 1 20 — Id. di maiale 1 65 — Pollame per capo 1 [illegible] — Uova alla dozzina 0 [illegible].

Novara, 12 marzo. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 25 00 a 27 50 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 20 75 a 26 75 — Pistino da 17 00 a 18 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 18 00 a 19 00 — Frumento da 25 75 a 26 75 — Segale al sacco di 120 litri da 17 55 a 17 00 — Meliga da 13 55 a 15 00 — Avena (non compreso il dazio) al quintale da 21 50 a 21 50 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli da 21 00 a 20 00 — Id. dall'occhio da 21 00 a 21 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Camera e salotto elegantemente mobiliati, con entrata particolare sul ripiano, presso piccola famiglia signorile. Posizione centrale. — Offerte Casella 25, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5304

Cercasi alloggio signorile di 14 membri circa con scala particolare, bella posizione. — Offerte Casella N. 15, Haasenstein e Vogler, Torino. c 2998

Via Montebello, 21 (Casa Casana) — Al presente: Locali belli a piano terreno, verso il corso San Maurizio, mq. 90 circa, alti 7 circa, con due ammezzati attigui.
Pel 1° luglio 1902: Alloggio al 4° piano, sette vani, splendida vista.

Via Accademia Albertina, 1 (angolo via Po) - Alloggio al 1° piano, verso via Accademia, sette membri, bella esposizione, pel 1° luglio 1902.

Palazzina angolo via Bricherasio e Magenta; Alloggio al 3° piano di due vani e grande galleria a vetri, più cucina ed altra camera soprastanti, per il 1° luglio 1902. 3085

Appartamento di 17 camere al primo piano affittasi. — Corso Vittorio Emanuele, 26. c 2567

Da affittare camera da letto con salotto elegantemente mobiliato, entrata disimpegnata, nei pressi di via Garibaldi, 1o piano. — Riv. Edicola tabacchi, [illegible] c 2717

Da affittare palazzina di 8 membri, comodità moderne, con giardino, per L. 1500 annue. — Riv. piazza Gran Madre, 13, Torino. c 811

Per uso Società affittasi in Val Salice (strada dei Nobile, N. 53) villa con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 3011

Pel prossimo San Martino (11 novembre 1902) Da affittare Tenuta **Monastero di Bonluogo** ...fini di Castagnole Piemonte, di ettari 136 (giornate [illegible] circa). — Dirigersi in TORINO, via Venti Settembre, 71, al geom. CARLO ARNALDI 2419

Signora distinta diplomata, offre lezioni di **lingua tedesca** con metodo breve e facile, ed a prezzo modesto. — Scrivere alla Casella 36, presso Haasenstein & Vogler, Torino. c 5135

Regalo L. 500 a chi procura impiego di fattorino o diligente lavoro negli uffici di SERIA CASA a [illegible], istruito, intelligente energico. — Rispondere dettagliatamente alla Casella 32, presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 5214

Occasione da cogliere Per L. 1500 **MOBILIA** l'arredo di ricchi sposi: Camera da letto, sala da pranzo e salotto seta. Tutto affatto nuovo e di lusso. — [illegible] della Rocca, N. 35. c 5197

Da rimettere in Dronero negozio di stoffe con o senza locazione, sito centralissimo. — Rivolgersi al proprietario Castellano Francesco. c 2658

300 e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — Catalogo a richiesta. — A. Ristchetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 90

MOBILIA per L. 1550 Camera da letto, da pranzo, salotto seta adatto per ricchi sposi. — Riv. fabbricante GATTI, via dei Mille, 20, Torino. c 3164

Liquidazione mobili per cessato commercio. Brioco, via Massena, n. 8. c 3016

Vendesi cavallo elegante di razza, con baroccino signorile a cerchioni di gomma. — Dirigersi dal portinaio via Mercanti, n. 31. c 2836

Corrispondenze private

[illegible]. Ripeto vivissima preghiera mandando saluti affettuosissimi. — Sue. c 3171

20 Dicembre. Nel doloroso silenzio sii fedele chi tacendo soffre. Parto lungo viaggio necessario al mio dolore. c 3170

CREDITO ITALIANO
Società Anonima con sede centrale a Genova.
Sedi a MILANO e ROMA
Succursale e Ufficio Cambio a FIRENZE
Capitale L. 35,000,000 interamente versato

AVVISO.

I signori portatori di Azioni del Credito Italiano sono avvisati che a partire dal giorno 17 marzo corrente verrà pagato il dividendo per l'esercizio 1901, in ragione di L. 30 per Azione, contro consegna della Cedola n. 7:

a **Genova, Milano, Roma e Firenze** presso *le Casse sociali;*
a **Genova** presso la *Cassa generale;*
a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete* ed i signori *Kuster e C.;*
a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
a **Zurigo** presso la *Società Anonima Leu et C.;*
a **Ginevra** presso i sigg. *A. Chenevière et C.;*
a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*

Genova, 13 marzo 1902.

3301 **La Direzione Centrale.**

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.